

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

234^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti
dei Gruppi parlamentari)

PRESIDENTE	18, 19, 35
CRACOLICI (PD)	18
CAPUTO (PDL)	20
LEONTINI (PDL)	21
BUFARDECI (Forza del Sud)	24
MANCUSO (PDL)	26
SCILLA (Forza del Sud)	27
BUZZANCA (PDL)	30
CORONA (PDL)	31
LEANZA Nicola (MPA)	33

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	6
(Comunicazione di parere reso)	6
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	6

Congedi 5**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione)	5
-----------------------------------	---

Sulla sospensione della discussione odierna del disegno di legge 604-185/A «Norme in materia
di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale
22 dicembre 1999, n. 28»

PRESIDENTE	49, 50, 51
LEONTINI (PDL)	50
CAPUTO (PDL), <i>presidente della Commissione</i>	50
CORONA (PDL)	50

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	7

Interpellanza

(Annunzio)	16
------------------	----

Missioni 4**Mozioni**

(Comunicazione relativa alla numero 245)	17
--	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	35, 37
CORDARO (PID)	35
DE LUCA (PDL)	36
FARAONE (PD)	37
APPRENDI (PD)	38
BENINATI (PDL)	39
MARZIANO (PD)	40
LEONTINI (PDL)	41
MUSOTTO (MPA)	43
BUFARDECI (Forza del Sud)	44
SPEZIALE (PD)	45
CRACOLICI (PD)	47

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 939 dell'onorevole Greco	52
numero 949 dell'onorevole Barbagallo	55
numero 953 dell'onorevole Incardona	56
numero 963 dell'onorevole Ardizzone	57
numero 1025 dell'onorevole Caputo	59
numero 1234 dell'onorevole Marrocco	59
numero 1353 dell'onorevole Torregrossa	60
numero 1405 dell'onorevole Torregrossa	61
numero 1640 degli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna, Di Benedetto, Marziano, Termine	63
numero 1641 degli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna, Di Benedetto, Marziano, Termine	64
numero 1644 degli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna, Di Benedetto, Raia, Termine ..	65
numero 1645 degli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna, Di Benedetto, Raia, Termine ..	66
numero 1646 degli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna, Di Benedetto, Termine	68
numero 1647 degli onorevoli Galvagno, Barbagallo, Ammatuna, Di Benedetto, Termine	69

La seduta è aperta alle ore 16.38

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli:

- Dina dal 9 all'11 marzo 2011;
- Marrocco dal 9 al 13 marzo 2011;
- Scoma dal 22 al 24 marzo 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per la Salute, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

n. 939 - Notizie sull'applicazione del decreto 4 giugno 2004 'Tariffario unico regionale delle prestazioni rese dal dipartimento di prevenzione' nel territorio della Regione siciliana.

Firmatario: Greco Giovanni

n. 949 - Iniziative per porre fine alle disfunzioni del servizio '118'.

Firmatario: Barbagallo Giovanni

n. 953 - Proroga del termine di presentazione della dichiarazione di inizio attività (D.I.A.), prevista dal decreto n. 2493/09 dell'Assessore per la sanità *pro tempore*.

Firmatario: Incardona Carmelo

n. 963 - Iniziative per favorire la ripresa della molluschicoltura nelle acque del lago di Ganzirri (ME).

Firmatario: Ardizzone Giovanni

n. 1025 - Interventi a salvaguardia del lavoro degli operai del '118'.

Firmatario: Caputo Salvino

n. 1234 - Notizie in ordine allo stato del servizio di ematologia e chemioterapia dell'ospedale 'Cimino' di Termini Imerese (PA).

Firmatario: Marrocco Livio

XV LEGISLATURA

234ª SEDUTA

9 Marzo 2011

n. 1353 - Provvedimenti per assicurare un valido servizio di elisoccorso presso l'ospedale S. Elia di Caltanissetta.

Firmatario: Torregrossa Raimondo

n. 1405 - Notizie sullo stato del pronto soccorso dell'ospedale S. Elia di Caltanissetta ed iniziative conseguenti.

Firmatario: Torregrossa Raimondo

n. 1640 - Modifica del bando per la copertura di alcuni posti vacanti nell'organico dirigenziale dell'ASP di Siracusa.

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni; Ammatuna Roberto; Di Benedetto Giacomo; Marziano Bruno; Termine Salvatore

n. 1641 - Modifica del bando per la copertura di diversi posti di dirigente medico e non medico indetto dall'ASP di Siracusa.

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni; Ammatuna Roberto; Di Benedetto Giacomo; Marziano Bruno; Termine Salvatore

n. 1644 - Modifica del bando per la copertura di 4 posti di dirigente amministrativo indetto dall'azienda ospedaliera universitaria policlinico - Vittorio Emanuele di Catania.

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni; Ammatuna Roberto; Di Benedetto Giacomo; Raia Concetta; Termine Salvatore

n. 1645 - Modifica del bando per la copertura a tempo indeterminato di 3 posti di dirigente ingegnere indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico - Vittorio Emanuele di Catania.

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni; Ammatuna Roberto; Di Benedetto Giacomo; Raia Concetta; Termine Salvatore

n. 1646 - Modifica del bando per l'assunzione a tempo indeterminato di personale dirigente sanitario non medico indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico Gaetano Martino di Messina.

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni; Ammatuna Roberto; Di Benedetto Giacomo; Termine Salvatore

n. 1647 - Modifica del bando per la formazione di graduatoria per assunzioni a tempo indeterminato di dirigenti sanitari non medici indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico Gaetano Martino di Messina.

Firmatari: Galvagno Michele; Barbagallo Giovanni; Ammatuna Roberto; Di Benedetto Giacomo; Termine Salvatore.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione dell'agenzia per il mediocredito regionale (Medio Credito Sicilia. (692)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marinello, Raia, Digiacomo, Panarello, Speciale, Galvagno, Oddo, De Benedictis, Marziano, Apprendi, Faraone, Panepinto, Ammatuna, Termine, in data 8 marzo 2011.

- Disposizioni urgenti per il settore della formazione professionale. (n. 693)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole D'Asero, in data 8 marzo 2011.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituto regionale per l'integrazione dei diversamente abili in Sicilia - Nomina commissario straordinario (n. 135/I)
pervenuto in data 28 febbraio 2011 e inviato in data 4 marzo 2011

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Affidamento in gestione della RNO 'Isola Bella' (articolo 4 della legge regionale n. 14/1988) (n. 137/IV)
pervenuto in data 8 marzo 2011 e inviato in data 8 marzo 2011

SERVIZI SOCIALI E SANITA' (VI)

- Legge regionale 4 dicembre 2008, n. 18 'Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico' - Nomina del direttore generale dell'IRCCS, Centro neurolesi 'Bonino Pulejo' di Messina. (n. 136/VI)
pervenuto in data 3 marzo 2011 e inviato in data 4 marzo 2011.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso il seguente parere, dalle Commissioni Bilancio (II) e Attività produttive (III):

Accordo di programma tra il Ministero sviluppo economico e Regione siciliana per la 'Disciplina degli interventi di riqualificazione e reindustrializzazione del polo industriale di Termini Imerese. (n. 133/II-III)
reso in data 24 febbraio 2011 e inviato in data 4 marzo 2011.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' (V) nella seduta n. 196 del 2 marzo 2011 ha approvato la seguente risoluzione 'Immissione in servizio presso i nuclei ispettivi dei soggetti che hanno conseguito la qualifica di ispettore del lavoro a seguito del progetto "FORMISPE". (n. 9/V)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la salute, premesso che l'ASP 7 di Ragusa ha operato, nei confronti dell'ospedale di Comiso, una revisione dei posti letto per acuti che ha provocato una notevole diminuzione dei posti letto, l'eliminazione di fatto dell'unità operativa di urologia e dell'unità funzionale di chirurgia plastica, la riduzione al minimo dell'unità operativa di ORL, l'accorpamento, sul piano logistico organizzativo, dei posti letto assegnati in strutture indistinte definite 'Area chirurgica PL indistinti';

dato atto che oggi l'ospedale di Comiso è dotato di un codice identificativo regionale assegnato a tutti gli stabilimenti ospedalieri della Regione siciliana e che quindi è considerato a tutti gli effetti presidio ospedaliero, ovvero stabilimento, a differenza degli ospedali OMPA - civile di Ragusa, che hanno un solo codice identificativo;

visto il decreto dell'Assessore regionale per la salute 25.05.2010 'Riordino, rifunionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa, la cui premessa fa riferimento alle indicazioni fornite dall'Agenas, tra le quali è d'uopo citare l'attivazione di posti letto tecnici di osservazione breve intensiva (OBI) presso il pronto soccorso di ogni stabilimento;

ricordato che l'art. 24 della legge regionale n. 5/2009 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale' suddivide il sistema regionale di emergenza-urgenza in sistema territoriale di emergenza, articolato in postazioni di soccorso e punti territoriali di emergenza (PTE), e in sistema ospedaliero, articolato in pronto soccorso ospedaliero e dipartimento di emergenza-urgenza;

vista ancora:

l'attività del pronto soccorso di Comiso, in base alla quale risulta che ben 14.612 cittadini sono stati visitati nel corso del 2010 (di cui 1.502 pazienti ricoverati, 13.110 pazienti non ricoverati, 1472 pazienti con codice bianco, 11.067 pazienti con codice verde, 1.054 pazienti con codice giallo, 42 pazienti con codice rosso);

la casistica trattata dal pronto soccorso di Comiso per l'anno 2010: 24,7 per cento patologia ortopedica, 20,5 per cento patologia chirurgica, 28,2 per cento medica, 5,5 per cento ORL, 5,8 urologica e 511 pazienti con patologia cardiaca;

preso atto dei vari indirizzi e criteri per l'applicazione del piano regionale di rientro sanitario circa l'appropriatezza dei ricoveri;

atteso che presso i locali del pronto soccorso sono stati attivati, in modo autonomo - e ciò per ridurre i ricoveri inappropriati - 2 posti letto, denominati osservazione temporanea, con l'assistenza degli stessi infermieri e medici in turno al pronto soccorso e in questi locali sono stati trattati nel corso del 2010 1.124 pazienti che, dopo il trattamento, hanno fatto rientro a casa riducendo di fatto i ricoveri inutili;

visti gli indicatori di attività dell'ospedale dell'anno precedente e la percentuale di attrazione di pazienti che provengono da fuori provincia (in media il 10,43 per cento con punte del 20 per cento in alcuni settori, quali l'odontostomatologia e la chirurgia plastica;

ricordato inoltre che il direttore generale (come da citato decreto del 25.05.2010) può dislocare per motivate esigenze rispondenti a carenze di offerta posti letto in misura differente fra i distretti ospedalieri (1 Ragusa, 2 Vittoria, Modica, Comiso, Scicli), nel rispetto del numero stabilito dal decreto n. 1150/09;

considerata, infine, la presenza di una elisuperficie funzionante 24h mentre per i ricoveri urgenti la presenza di un passaggio a livello sulla SS 115 potrebbe provocare rischiosi ritardi per quanti da Comiso dovessero ricorrere alla struttura ospedaliera di Vittoria;

considerato che tutte queste ragioni stanno determinando un grave allarme sociale;

per sapere se non ritenga che il mantenimento del pronto soccorso possa:

migliorare l'assistenza agli abitanti di Comiso, comprensivo delle frazioni limitrofe di Pedalino, Quaglio e Roccazzo, nonché ai cittadini di paesi vicini quali Santa Croce, Mazzarrone e Chiaramonte Gulfi;

evitare l'intasamento di altri pronto soccorso, in considerazione anche dell'imminente entrata in esercizio dell'aeroporto di Comiso;

garantire la presenza di un medico sia nei festivi che nei turni notturni, atteso che in ospedale per decreto sono presenti posti letto per acuti;

ridurre ricoveri inappropriati;

assicurare l'apertura per 24h dei servizi di laboratorio analisi e radiologia;

attivare (giusta d.a. n. 1376 del 25 maggio 2010) posti letto tecnici di osservazione breve intensiva (O.B.I.) presso il pronto soccorso di Comiso;

se non valuti necessario:

assicurare l'attuazione del d.a. n.1376 del 25 maggio 2010 e specificatamente nella parte relativa all'attivazione di quattro posti letto di DH oftalmologia a Comiso in spazi adeguati e con idonee attrezzature;

incrementare il numero dei posti letto dell'area chirurgica come segue, quattro DH/DS in ORL e quattro DH/DS per l'attività di odontostomatologia, di chirurgia plastica e di urologia;

incrementare l'attività e la complessità degli interventi di urologia con dotazione organica tale da sopperire ai bisogni dell'utenza ipparina;

acquistare una TAC, attesa la presenza di medici e tecnici radiologi di ruolo». (1751)

DIGIACOMO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la società Belice Ambiente s.p.a. è stata costituita ai sensi dell'articolo 201 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, con azionisti i comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Mazara del Vallo, Partanna, Petrosino, Poggioreale, Salaparuta, Salemi e Santa Ninfa nonché la Provincia Regionale di Trapani;

il primo comma dell'articolo 19 della legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, ha disposto la liquidazione dei consorzi e delle società d'ambito costituiti per la gestione integrata dei rifiuti urbani;

in attuazione della norma sopra citata l'assemblea dei soci di Belice Ambiente s.p.a., riunita in seduta straordinaria in data 29 gennaio 2011, ha deliberato la messa in liquidazione della società, nominando, a maggioranza, liquidatore lo stesso soggetto che, a quella data, svolgeva la funzione di amministratore unico della stessa;

nella sopra detta sede il rappresentante di uno degli enti azionisti ha sollevato rilievi circa la compatibilità del soggetto nominato alla carica di liquidatore, atteso che lo stesso ha ricoperto fino al maggio 2010 l'incarico di assessore alla provincia regionale di Trapani, ente azionista di Belice Ambiente s.p.a., rispetto alla quale esercita le funzioni di controllo analoghe a quelle delle gestioni 'in house';

i rilievi formulati trovano riscontro normativo all'articolo 8 del DPR 7 settembre 2009, n.168, che contiene un esplicito divieto di assumere incarichi inerenti alla gestione dei servizi pubblici locali per coloro che abbiano ricoperto nel triennio precedente il ruolo di amministratore presso un ente locale che detenga partecipazioni azionarie nelle società cui le gestioni vengano affidate;

fino alla costituzione con piena operatività del nuovo soggetto gestore previsto dalla legge regionale 8 aprile 2010, n. 9, la Belice Ambiente s.p.a. continuerà a gestire il servizio e, pertanto, il liquidatore della stessa si troverà a svolgere anche funzioni di gestione in aggiunta a quelle proprie della procedura di liquidazione;

atteso che:

la situazione sopra prospettata determina concrete preoccupazioni circa la legittimità degli atti adottati dal liquidatore e degli atti di gestione assunti nelle more del trasferimento alla nuova società del servizio;

l'eventuale illegittimità, oltre a mettere in causa la certezza delle situazioni giuridiche, rischia di determinare anche ulteriori costi che ricadrebbero inevitabilmente sugli azionisti (comuni e provincia regionale) e, indirettamente, sui cittadini amministrati;

per sapere:

se sussista la condizione di non compatibilità del soggetto liquidatore della società e se la stessa possa determinare problemi circa la legittimità degli atti adottati;

quali iniziative intenda assumere a tutela del preminente interesse pubblico al pieno ed efficiente funzionamento del servizio di raccolta dei rifiuti nell'area interessata». (1752)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ADAMO

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nella consueta riunione di avvio della campagna irrigua e di bilancio preventivo del consorzio di bonifica 3 di Agrigento, la direzione ha proposto un aumento di oltre il 53 per cento del costo dell'acqua, ipotizzando il passaggio del prezzo da 15 a 23 centesimi di euro al metro cubo;

per un ettaro di agrumeto con buon terreno a medio impasto necessitano quattro irrigazioni; si può quindi calcolare che a seguito dell'aumento graverebbe sui coltivatori un aumento medio per ettaro di 225 euro rispetto al costo del 2010;

considerato che:

in ragione della grave crisi di mercato, l'articolo 85 della l.r. 11/2010 ha stabilito che i consorzi di bonifica non potevano aumentare per la stagione agraria 2010 i canoni irrigui;

la situazione di crisi delle produzioni agricole non è stata in alcun modo superata e che, conseguentemente, ulteriori aggravii dei costi di produzione creerebbero insuperabili difficoltà delle aziende agricole; stante la situazione, si richiederebbe invece una riduzione del costo dell'acqua rispetto ai 15 centesimi di euro al metro cubo praticato lo scorso anno;

rilevato che il consorzio di bonifica 3 di Agrigento, a detta dei dirigenti, è creditore di ingenti somme che la Regione non avrebbe corrisposto e il cui pagamento consentirebbe non solo un blocco all'innalzamento dei costi dell'acqua, ma addirittura una loro diminuzione;

per sapere:

quali misure intenda adottare per tutelare e difendere i produttori agricoli e garantire che i consorzi di bonifica erogino le risorse idriche secondo principi di equità ed efficienza, limitando costi superflui ed assicurando al massimo equità e trasparenza nell'erogazione dell'acqua;

se risponda al vero il credito vantato dal consorzio di bonifica 3 di Agrigento ed in caso affermativo quali iniziative si intendano assumere allo scopo di affrontare la difficile situazione finanziaria del consorzio di bonifica 3 di Agrigento provvedendo ad erogare le somme dovute;

quali provvedimenti intenda mettere in atto al fine di evitare un insostenibile aumento del prezzo dell'acqua». (1753)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che da diversi mesi il comune di Licata non paga i propri creditori e che nel mese di dicembre ha corrisposto ai propri dipendenti lo stipendio con diverse settimane di ritardo;

ricordato che il sindaco continua ad amministrare il comune di Licata pure in assenza di consiglio comunale, dimessosi nel dicembre 2009, e sostituito dal commissario regionale dottore Giuseppe Terranova;

tenuto conto che il comune, secondo quanto emerso in un incontro tra il suddetto commissario e le forze politiche cittadine, sarebbe sull'orlo del dissesto finanziario con debiti che superano gli undici milioni di euro;

osservato che in questo contesto la spesa sociale è passata da un costo di euro 3.563.640,00 del 2008 (anno d'insediamento del sindaco Graci) a euro 7.992.212,00 del 2010, con un aumento del 125%, a causa principalmente di una impennata dei ricoveri presso strutture convenzionate per anziani e disabili;

visto che tale anomala situazione è confermata da una dichiarazione rilasciata a un giornale locale (La Vedetta) da parte dell'assessore al bilancio comunale, dottor Salvatore Avanzato, secondo cui 'Licata è diventata l'Eldorado della Sicilia. Stranamente, tutti chiedono di essere residenti nella nostra città, soprattutto quelli meno abbienti, e poi chiedono di essere ricoverati nelle case di riposo o nelle residenze convenzionate';

per sapere se non valuti opportuno intervenire presso il comune di Licata per verificare, con apposita ispezione, se sussistono inadempienze e/o irregolarità amministrative interessando, se necessario, anche la competente autorità giudiziaria a tutela del pubblico erario». (1754)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che il gruppo consiliare de La Destra-Alleanza Siciliana', in data 19 gennaio 2009 (prot. n.118), ha presentato al sindaco di Catania una interrogazione scritta con la quale si chiedeva di conoscere:

1) Quali criteri ad oggi siano stati applicati per la selezione del personale in servizio presso le Società Partecipate del Comune;

2) Se le Società di cui copra, o loro derivate, in previsione di ulteriori competenze ed ampliamento di servizi attribuibili, prevedano integrazione di personale e se intendano rispettare, a i sensi delle normative vigenti, le aliquote in favore delle categorie protette';

tenuto conto che, in assenza di risposta da parte del sindaco, in data 15 aprile 2010 lo stesso gruppo consiliare ha dovuto riproporre la medesima interrogazione che, al pari della precedente, non ha trovato riscontro da parte dell'amministrazione;

considerato che la condotta manifestata dall'amministrazione comunale di Catania appare almeno anomala e comunque in violazione delle norme di legge e regolamentari;

per sapere se non ritenga di assumere urgenti iniziative finalizzate a richiamare l'amministrazione del capoluogo etneo all'osservanza delle norme in materia di sindacato ispettivo dei consiglieri

comunali e, nello specifico, dare immediato riscontro alla reiterata interrogazione di cui sopra». (1757)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DE LUCA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«All'Assessore per la Salute, premesso che:

i medici veterinari che operano presso le ASP, siano essi dirigenti o specialisti ambulatoriali, effettuano principalmente controlli sul patrimonio zootecnico e sugli alimenti di origine animale al fine di evitare il permanere sul territorio di malattie trasmissibili dagli animali all'uomo;

cinquantotto medici veterinari che, a far data dall'agosto 2002, operavano presso l'ex AUSL 5 di Messina con contratti di diritto privato per un minimo di 24 ore settimanali, a seguito dell'emanazione del d.a. 01799/2009, sono stati trasformati in medici veterinari specialisti ambulatoriali (M.V.S.A.) con un incarico settimanale di 12 ore e 50 minuti, pari a circa la metà delle ore minime di incarico precedentemente espletate;

nonostante l'avvenuta decurtazione di circa metà delle ore, sono stati effettuati, per l'anno 2010, rispetto all'anno 2009, un numero di controlli pari al 79% per brucellosi bovina (BRB), all'82% per brucellosi ovi-caprina (BROC), al 96% per tubercolosi bovina (TBC) ed all' 89% per leucosi enzootica bovina (LEB), come rilevabile dall'applicativo SANAN afferente alla banca dati nazionale per le anagrafi zootecniche (BDN) alla data del 17.02.2011;

solo l'impegno profuso dai medici veterinari che operano nella provincia di Messina ha consentito per l'anno 2010 di raggiungere gli obiettivi fissati per la direzione generale dell'ASP, che prevedevano, almeno, un singolo controllo in tutti gli allevamenti ricadenti nel territorio di competenza;

di contro non è stato possibile il raggiungimento degli ulteriori obiettivi previsti dal piano attuativo-aziendale (PAA) per l'eradicazione delle brucellosi (bovina ed ovicaprina), redatto secondo quanto disposto dal d.a. 1327/09, che prevedeva, altresì, un netto incremento del numero delle aziende con qualifica di indenne (I) o ufficialmente indenne (U.I.) dalle patologie, con il conseguente peggioramento del numero percentuale di incidenza delle infezioni, ad eccezione della brucellosi ovicaprina;

considerato che:

il direttore del servizio di sanità animale provinciale di Messina ha proposto un 'Progetto Obiettivo' per raggiungere gli obiettivi fissati nella revisione del p.a.a. per l'anno 2011, e che è stato calcolato un numero complessivo di controlli su capi, per le diverse malattie, pari globalmente a 583.291 unità da verificare;

all'interrogante questo calcolo appare significativamente sottostimato, in particolar modo, rispetto alla TBC, laddove viene preventivato un numero di controlli inferiore a quelli effettuati nell'anno 2010 ed, addirittura, minore al numero di capi da saggiare, pari a n. 51.156, nonostante il significativo aumento dei casi di infezione registrati;

la situazione epidemiologica della provincia di Messina per le brucellosi, a causa dell'entità del patrimonio zootecnico da saggiare, distribuito in numerosi piccoli allevamenti, a conduzione peculiarmente brada o semi-brada, e che lo stesso patrimonio è dislocato, prevalentemente, in aree montuose raggiungibili solo con mezzi entro-fuoristrada, è ancora lontana dal raggiungimento degli standard minimi voluti dal Ministero in tema di prevenzione di diffusione delle patologie animali;

la scarsità delle risorse impiegate in termini di ore di incarico assegnate ai MVSA ed ai mezzi tecnici resi disponibili (automezzi in genere, dispositivi di protezione individuale, postazioni informatizzate con collegamento internet per l'implementazione degli applicativi afferenti alla BDN, etc.) nell'ASP di Messina appare del tutto insufficiente, in particolare se raffrontato a quanto rilevato nelle altre province siciliane, come testimoniato dai dati scientifici estratti dall'ultimo bollettino epidemiologico veterinario della Regione siciliana, del mese di dicembre 2010 (BEV);

il patrimonio zootecnico bovino ed ovi-caprino rapportato al numero di veterinari che operano nelle diverse province, seppure non si disponga ancora della suddivisione del numero dei medici veterinari dirigenti e MVSA distinti per servizio di appartenenza, vede l'ASP provinciale di Messina fortemente sotto organico, rispetto alle altre aziende. Infatti, è opportuno precisare che non tutti i medici veterinari eseguono controlli sugli animali vivi, ma soltanto quelli che operano nel servizio di sanità animale;

rilevato che:

sulla base di quanto sopra rappresentato, stante l'entità degli interventi e dei controlli da porre in essere sul territorio della provincia di Messina ed a fronte dell'astrattezza delle attività imposte dal progetto obiettivo redatto dal responsabile del servizio di sanità animale provinciale (che recita, tra l'altro, 'considerato che l'importo del presente progetto non può subire maggiorazioni, eventuali prestazioni aggiuntive rispetto a quanto previsto dovranno essere comunque svolte (.) Per tali eventuali prestazioni aggiuntive non può essere richiesto alcun compenso.'), appare tutt'altro che scontata l'adesione al progetto stesso del personale MVSA , incaricato presso l'ASP di Messina in assenza di una certezza remunerativa del lavoro eventualmente, svolto;

a tutt'oggi, a oltre dodici mesi dall'avvenuta trasformazione del personale MVSA, l'ASP di Messina non ha ancora provveduto ad applicare integralmente l'accordo collettivo nazionale del 23.03.2005 s.m.i. (ACN), nonostante i ripetuti solleciti effettuati dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ed in particolare in riferimento all'art. 46 (relativo agli emolumenti dovuti per le percorrenze dall'abitazione alla sede di assegnazione), ed all'art. 32 (inerente agli emolumenti previsti per lo svolgimento di attività esterna);

già negli anni dal 2002 al 2009, nonostante il personale MVSA avesse l'obbligo di garantire almeno 24 ore settimanali di attività (oggi ridotte, a seguito dell'assunzione a 12,50 h. non è stato possibile mantenere il rispetto dei tempi di ricontrollo nelle aziende infette ed in qualifica;

per sapere:

se non ritenga opportuno impiegare meglio le somme eventualmente rese disponibili per l'ipotetica attuazione del p.o., attraverso una concertazione che preveda un incremento delle ore di incarico a tempo indeterminato, da assegnarsi in seno ad un accordo aziendale, consentendo, così, di contemperare le dovute tutele giuridiche ed economiche garantite ai MVSA dall'ACN, con le esigenze aziendali e riequilibrando, finalmente, il quadro regionale tra le varie ASP relativamente al numero delle ore settimanali assegnate (non è fuori luogo ribadire che le ore di incarico assegnate ai MVSA operanti in tutti i servizi, e non solo in quello di sanità animale, appaiono insufficienti a far fronte alle necessità di servizio e che, fino ad oggi è solo grazie alla buona volontà dimostrata da questo personale che non si è assistito alla paralisi dei servizi veterinari dell'azienda provinciale);

visto che il richiesto incremento di ore non rappresenta la creazione di diritti irreversibilmente acquisiti da parte dei predetti dipendenti, ai sensi dell'art. 18 dell'ACN del 23 febbraio 2005, per l'indeterminatezza delle ore conferite agli specialisti dall'art. 18 dell'ACN 23.03.2005 s.m.i. (che al comma 1 recita testualmente: 'In caso di persistente contrazione dell'attività, documentata attraverso le (...) statistiche rilevate nell'arco di un anno (...) l'azienda può disporre la riduzione dell'orario di attività di uno specialista ambulatoriale' e, dunque, con piena flessibilità oraria in aumento od in diminuzione in base alle necessità dell' Azienda medesima), se non ritenga di dover dare incarico di predisporre tutti quegli atti idonei alla immediata integrazione oraria degli MVSA, stanti le enormi esigenze di servizio veterinario dell' ASP di Messina;

se non ritenga di dover convocare, altresì, in tempi brevi, un tavolo tecnico con i vertici aziendali e le rappresentanze sindacali di categoria per elaborare soluzioni concordate , e condivise con i MVSA, anche in alternativa a progetti obiettivi contenenti clausole evidentemente vessatorie e, comunque, da eliminare;

se non ritenga, infine, che, il notevole risparmio economico ottenuto, evidente nella drastica riduzione dei capi di bestiame, abbattuti od infetti, grazie al paziente lavoro di questi ultimi anni, unitamente agli ulteriori risparmi prodotti dalla ridotta diffusione, e/o il mancato trattamento terapeutico delle malattie trasmesse all'uomo dall'animale infetto (entrambe dati documentabili scientificamente dagli osservatori epidemiologici provinciali), in particolare per l'ASP di Messina, non si debbano tradurre in reali e concreti interventi a sostegno del territorio provinciale atti ad eradicare definitivamente le più infestanti patologie animali, favorendo, così, i controlli e l'assistenza agli allevatori, incrementando la dotazione tecnica minima indispensabile dell'azienda (mezzi, vestiario e tecnologia) garantendo la graduale allocazione *full time* del personale veterinario *de quo*» (1756).

(L'interrogante chiede lo svolgimento in commissione)

PICCIOLO

Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 18 giugno 2010 è stato pubblicato nella GURS, supplemento ordinario n. 28, il decreto dell'Assessore per la salute con oggetto 'Riordino, rifunzionalizzazione e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa', con il quale si prendono provvedimenti in ordine all'ospedale Trigona di Noto, senza tenere conto del parere obbligatorio della conferenza dei sindaci del comprensorio;

nell'ottobre 2010 il sindaco di Noto, Corrado Valvo, ha presentato al Presidente della Regione siciliana un ricorso straordinario contro l'Assessorato regionale della salute e nei confronti del comune di Avola per l'annullamento, previa sospensione, del suddetto decreto;

il 10 novembre 2010, in seguito ai lavori della commissione sanità, l'assessore Massimo Russo ha nominato una commissione *super partes*, a cui hanno preso parte tecnici indicati dai territori interessati per decidere quale sede tra l'ospedale di Trigona di Noto e l'ospedale Di Maria di Avola dovevano sopravvivere per ospitare i reparti per acuti e quelli territoriali, con lungodegenza e riabilitazione, anche in vista dell'entrata in vigore della legge nazionale firmata dal Ministro della salute che prevede la chiusura delle aziende ospedaliere con meno di 200 posti letto;

considerato che:

il commissario dell'ASP 8, Franco Maniscalco, ha operato la scelta di mantenere nove reparti per l'ospedale di Avola 'Di Maria': cardiologia, terapia intensiva, chirurgia, oculistica, ortopedia, ostetricia, pediatria e psichiatria, per un totale di 129 posti, mentre all'ospedale Trigona di Noto solo un reparto, quello di geriatria, per un totale di soli 12 posti;

il 30 dicembre 2010 con decreto dell'Assessorato per la salute, avente per titolo 'Programma operativo 2010-2012 per la prosecuzione del Piano di contenimento e riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009, richiesta ai sensi dell'art. 11 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122' e pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 5 del 28 gennaio 2011, supplemento ordinario, si provvedeva alla cancellazione del PTA dell'Ospedale Trigona di Noto, nell'ambito del distretto ospedaliero SR 1;

ritenuto che:

il sistema sanitario è caratterizzato da gestioni fallimentari, associate alla carenza di attrezzature diagnostiche, e si renderebbe quindi indispensabile ripartire dal progetto originario che prevedeva la rifunzionalizzazione dei due ospedali di Avola e di Noto aumentando gli attuali posti letto;

i vertici dell'ASP di Siracusa dovrebbero calibrare attentamente la situazione senza giungere a decisioni avventate a danno degli ammalati e del personale sanitario, in nome della logica del risparmio e della razionalizzazione, nell'evidente considerazione che un indebolimento dell'istituzione sanitaria, con la chiusura di Noto, avrebbe gravi conseguenze anche per il mantenimento dell'ospedale di Avola e per evitare che la zona sud della provincia di Siracusa resti inspiegabilmente scoperta e non adeguatamente servita;

per sapere se non ritengano necessario disporre, in via cautelare, la revoca, previa sospensione, del provvedimento della chiusura dell'ospedale Trigona di Noto». (1755)

LEONTINI

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé presentata sarà inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'Unione europea offre molteplici opportunità di finanziamento sia ai singoli che alle collettività;

attraverso la Commissione europea, organo che detiene il potere di iniziativa legislativa e quello di rendere esecutive le decisioni delle istituzioni comunitarie, vengono gestite differenti forme di aiuto;

si possono distinguere essenzialmente due tipologie di finanziamenti comunitari, fondi indiretti e fondi diretti;

i fondi indiretti si identificano con i Fondi strutturali (fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, fondo sociale europeo - FSE e fondi di coesione) che, con il concorso di risorse nazionali e regionali, sono chiamati ad attuare il principio di coesione economica e sociale all'interno della Comunità;

alle autorità nazionali, regionali o locali spetta il compito di programmare gli interventi sui territori amministrati, emanare i bandi, selezionare e gestire i progetti pervenuti ed erogare le rispettive risorse;

considerato che:

i fondi diretti si riferiscono a stanziamenti della Commissione europea, che essa gestisce e direttamente eroga al beneficiario finale, caratterizzati dalla circostanza che i progetti presentati dai partecipanti necessitano di regola di un partenariato transnazionale;

i fondi diretti hanno come primario obiettivo quello di contribuire alla riduzione del divario esistente tra le regioni dei Paesi membri e supportare il loro sviluppo economico e sociale (attraverso il finanziamento delle infrastrutture, degli aiuti alle imprese, specie nel settore dell'innovazione tecnologica, e delle politiche sociali di inserimento lavorativo, occupazione, adattabilità e pari opportunità);

i fondi indiretti hanno, invece, l'obiettivo di supportare la definizione e l'implementazione di politiche comuni in settori strategici, quali, a titolo d'esempio, la ricerca e l'innovazione tecnologica, l'ambiente, l'imprenditorialità, il *life long learning*;

se l'utilizzo dei fondi strutturali è molto più semplice da parte delle amministrazioni pubbliche, in quanto segue logiche simili al trasferimento delle risorse di tipo ordinario, specie in relazione ai fondi gestiti dalle Regioni (nell'ambito dei POR - programmi operativi regionali - che rappresentano la maggioranza), le difficoltà di accesso ai fondi settoriali sono sicuramente maggiori; si tratta di risorse programmate a un livello istituzionale più distante dai beneficiari che, a partire dall'Agenda 2007/2013, richiedono l'attivazione di un partenariato europeo per essere utilizzate e una maggiore qualità progettuale, considerato che l'arena competitiva è più ampia, visto che concorrono tutte le Regioni dei Paesi membri. Oltre a queste maggiori difficoltà vi è da notare che i fondi settoriali finanziano per lo più azioni di tipo immateriale, quali per esempio la creazione di gruppi di lavoro e network per la messa a punto di progetti e politiche e lo scambio di buone pratiche; l'ammontare

medio per progetto è generalmente inferiore rispetto a quanto può essere garantito dai fondi strutturali;

per tali motivi, nell'ambito della programmazione 2007-2013 dei fondi comunitari, la Commissione europea ha raccomandato una programmazione e un utilizzo sinergico dei fondi strutturali e di quelli settoriali; con questi ultimi è, infatti, possibile finanziare la definizione di nuove politiche, programmi e progetti la cui concreta implementazione può trovare finanziamento attraverso i fondi strutturali;

ad oggi, tuttavia, sembra che non siano stati previsti adeguati meccanismi a garanzia del cofinanziamento dei progetti europei;

per conoscere:

1) lo stato dell'arte della strategia progettuale della Regione siciliana sviluppata rispetto alle opportunità di finanziamento nell'ambito della programmazione 2007/2013, con particolare riferimento ai fondi diretti;

2) quale sia l'esatta situazione delle fonti di finanziamento a valere sui fondi indiretti e del FESR nello specifico;

3) quali misure concrete siano state previste nell'ambito del PO FESR per la diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione». (109)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRARA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunicazione relativa alla mozione numero 245

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 3 marzo 2011, pervenuta in pari data (protocollata al n. 2287/AULAPG dell'8 marzo successivo), l'onorevole Gennuso, primo firmatario della mozione n. 245 'Interventi a tutela della pianta del carrubo', letta nel corso della seduta n. 230 dell'1 marzo 2011, ha richiesto di aggiungere nella parte motiva, dopo le parole 'oltre che per usi medicinali.', le seguenti: 'Oggi Rosolini risulta essere fra i comuni siciliani il maggiore produttore del carrubo, inoltre vanta la presenza delle piante di carrubo più antiche di tutto il Mediterraneo e verosimilmente di tutto il mondo'.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea ne prende atto.

Informo che l'onorevole Bufardecì ha chiesto di apporre la firma alla mozione numero 245.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è riunita oggi, 9 marzo 2011, sotto la Presidenza del Vicepresidente vicario, onorevole Formica, presente il Vicepresidente, onorevole Oddo, con la partecipazione dell'Assessore per le infrastrutture, avvocato Russo, per rimodulare l'agenda dei lavori parlamentari.

Poiché non è stato raggiunto il prescritto consenso dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che rappresentino almeno i due terzi dei componenti dell'Assemblea, secondo quanto previsto dall'articolo 98 *quater* del Regolamento interno, la Presidenza, ai sensi dell'articolo 98 *quinquies*, comma 5, del Regolamento interno, ha predisposto il seguente calendario provvisorio dei lavori:

l'Aula terrà seduta:

oggi, per il seguito della discussione del disegno di legge già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea, nn. 604-185/A "Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28";

domani, 10 marzo 2011, alle ore 10.00, per il seguito della discussione generale del disegno di legge nn. 85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A "Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali".

Con riferimento all'ultimo disegno di legge menzionato, qualora la Presidenza dovesse ravvisare, dall'andamento del dibattito, le condizioni per giungere alla conclusione del relativo iter parlamentare, l'Aula terrà altresì seduta venerdì 11 marzo 2011, data ultima individuata per la definitiva chiusura della "finestra legislativa", già stabilita dal precedente programma-calendario onde consentire l'esame dei documenti finanziari della Regione in Commissione Bilancio e quindi in Aula.

Si è convenuto, infine, che - previo raccordo con il Governo - apposita seduta d'Aula sarà dedicata alla discussione sul tema dell'emergenza umanitaria in Sicilia a seguito dei recenti eventi internazionali che interessano l'area del Maghreb.

Così resta stabilito.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, desidero esprimere una valutazione rispetto alla comunicazione che lei ha appena dato relativa al calendario, ho sentito *provvisorio*, ma se ricordo bene il calendario provvisorio prevede una settimana. Lei ha dato un calendario provvisorio che, se va bene, durerà 48 ore, quindi c'è un'anomalia tra il calendario provvisorio che, in forza di una norma regolamentare, è attribuito alla Presidenza e quello che poi, effettivamente, lei ha comunicato.

Ma quello che vorrei fare rilevare è che noi abbiamo tenuto una Conferenza dei Capigruppo alla luce di una decisione, che ieri si è consumata in Aula, che con procedura che definisco "discutibile" - mi fermo qui - ha sospeso la trattazione di un punto all'ordine del giorno.

Lei, unilateralmente, ieri sera, ha rimosso dall'ordine del giorno della seduta di oggi il punto che era stato sospeso. Il Regolamento non le attribuiva il potere di rimuovere dall'ordine del giorno un punto sul quale l'Aula aveva convenuto di discutere secondo il calendario comunicato dal Presidente Cascio e approvato dall'Aula mercoledì scorso.

Adesso, con una pseudo soluzione di mediazione lei ha comunicato che oggi facciamo il disegno di legge sul commercio, che è formalmente iscritto all'ordine del giorno perché sono passati 15 giorni da quando è stato rinviato in Commissione, ma che sappiamo tutti che non è pronto e non mi

risulta che la Commissione abbia curato quell'approfondimento per il quale era stato rinviato in Commissione, per consentire di addivenire ad un testo coordinato sul commercio; quindi, di fatto, sappiamo tutti che non faremo nessuna legge sul commercio.

Però facciamo finta di discutere la legge sul commercio e, contemporaneamente, preannunciamo che l'esame del disegno di legge in materia elettorale comincerà domani.

Io non capisco perché, dopo avere già forzato il Regolamento cancellando dall'ordine del giorno il disegno di legge elettorale nella comunicazione all'Aula ieri sera, lei, signor Presidente, con questa pseudo mediazione, lo iscrive domattina all'ordine del giorno - invece, poteva benissimo essere trattato oggi pomeriggio per consentire la discussione generale -, formalmente lo iscrive domani e, addirittura, si riserva un potere assoluto per cui la Presidenza valuterà se ci sono le condizioni perché la seduta possa protrarsi venerdì per la sua eventuale approvazione.

Io non so quali siano queste condizioni, quali devono essere: che non piova in Aula, che non ci sia una dichiarazione di guerra? Quali sono queste condizioni per cui venerdì, eventualmente, lei ci consentirà di valutare e votare la legge elettorale?

Signor Presidente, dico questo con un po' di ironia - nulla di personale - però in uno scontro politico, che ci sta tra maggioranza e opposizione, che fa parte delle regole della politica, l'elemento di oggettività nella gestione della Presidenza è una condizione che evita di far impazzire tutti.

Temo che la sua gestione, e quando dico sua non intendo dell'onorevole Formica, perché credo che lei presiede in questo momento, ma la Presidenza è impersonale; credo e ascrivo alla Presidenza un carattere impersonale. La Presidenza è un misto di chi la dirige e la struttura che la sorregge.

In questa impersonalità della Presidenza io credo che stiamo decidendo di impantanare l'Aula, con l'introduzione di precedenti che non so dove ci porteranno e facendo in modo - lo dico oggi perché sappiamo già oggi quello che succederà e che i giornali scriveranno domani o dopodomani - che questa decisione, da lei formalmente proposta, non farà approvare alcuna legge elettorale.

Io la penso come il Presidente della Regione, vedremo come questo giudizio si esplicherà.

Siamo a questo punto e mi assumo la responsabilità di quel che dico: per questa maggioranza sarebbe un errore tragico se non approvassimo la legge elettorale prima di qualunque altro atto, compreso bilancio e finanziaria. Lo dico non perché la legge elettorale chissà che cosa sia, ma quando si vuol fare diventare lo scontro uno scontro titanico, cosa che non doveva essere - questo disegno di legge non ha nulla di trascendentale, è una di una sobrietà assoluta - è evidente che nessuno può nascondersi.

Credo però che la Presidenza, in questo caso, avrebbe fatto meglio non ad assecondare qualcuno ma a consentire che almeno il calendario dei lavori approvato mercoledì scorso, cioè che oggi si poteva fare quello che si sarebbe dovuto fare visto che non c'è più né il disegno di legge sulla semplificazione né quello sul commercio, si potesse fare la legge elettorale e arrivare venerdì - se poi ci arrivavamo, bene; se non ci arrivavamo, si vedeva - all'approvazione finale del testo, se c'erano le condizioni.

Signor Presidente, la sua decisione un po' pilatesca finisce con l'impantanare l'Aula e mi permetto di dire che la Presidenza se ne assume tutte le responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, prima di dare la parola agli altri deputati che ne hanno fatto richiesta, voglio farle notare che è ben strano che proprio lei critichi la Presidenza per il fatto che, per un voto d'Aula, è stata sospesa la trattazione dell'iter di un disegno di legge quando l'Aula, sempre per voti provenienti da altra parte politica, ha sospeso l'iter di ben altri disegni di legge.

La Presidenza ritiene di svolgere al meglio il proprio ruolo non abusando delle sue prerogative e rispettando sempre e comunque il Regolamento.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, proprio perché la Presidenza dell'Assemblea è impersonale, se mi consente, io la voglio personalizzare e, a differenza di quello che si è detto in questi giorni e fino a qualche minuto fa, ho il dovere - e lo sento - di esprimere apprezzamento per la coerenza e per la regolarità della sua condotta proprio perché voglio personalizzare il comportamento del vicepresidente Formica, che non ha fatto altro che applicare le norme del Regolamento ai lavori d'Aula. Per quanto riguarda le sue comunicazioni, signor Presidente, ritengo che ci sia qualche cosa che non va perché, con tutto il rispetto per i lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, qui non si possono fare un passo avanti e due indietro.

Lo dico col dovuto rispetto ma lo dico con la doverosa contrarietà che esprimo in questo momento per la decisione dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Io ricordo che poco meno di quindici, venti ore fa, questa Aula si è determinata con un voto legittimo sulla sospensiva per il disegno di legge in materia elettorale su cui avevamo una serie di dubbi, a prescindere dal fatto che è paradossale che la Commissione "Affari istituzionali" che ha approvato il disegno di legge e lo ha inviato in Aula ometta - sottolineo *ometta* - di sentire quelli che sono i rappresentanti dei destinatari naturali degli effetti principali di questo disegno di legge, cioè le associazione dei comuni e delle province.

E' un *vulnus* che abbiamo rilevato e denunciato che inficia l'intero percorso della legge e che è stato uno dei motivi che ha indotto l'Aula a votare, a maggioranza, la sospensiva, che oggi va ad accantonare il disegno di legge sulla riforma elettorale per le elezioni amministrative in Sicilia.

Non si può introdurre con un voto della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, prima che siano sciolti i nodi che hanno determinato il Parlamento, a maggioranza, a votare la sospensione di questo disegno di legge. E siccome non sono stati sciolti né i nodi né le argomentazioni, io credo che il disegno di legge non possa arrivare in Aula sol perché lo decide la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché contrasta con il voto espresso, a maggioranza, dall'Aula.

Così come dobbiamo chiarire che fine ha fatto il disegno di legge sulla semplificazione amministrativa. Non possiamo non prendere atto - in maniera sicuramente irrituale che ha il sapore di un sostegno alla maggioranza che, in quel momento, continua a non essere maggioranza - che è stato richiesto il rinvio in commissione dal presidente della I Commissione, onorevole Minardo, contrariamente a quello che aveva deciso l'assessore delegato che aveva chiesto un rinvio di qualche minuto per rivedere il disegno di legge.

Credo, quindi, che oggi non possiamo tornare a parlare di legge elettorale perché creeremmo soltanto confusione, daremmo l'immagine di un parlamento schizofrenico che ieri votava una norma e dopo quindici, sedici ore se la rimangia.

Signor Presidente, ho il dovere di rassegnare una forte preoccupazione e - se mi consente - anche indignazione per le parole del capogruppo del Partito Democratico, onorevole Cracolici, quando ha mandato un messaggio a quest'Aula.

Quest'Aula non è la *prateria politica* di nessuno; quest'Aula non può servire a regolare conti all'interno di un partito. Se qualcuno intende fare di questo disegno di legge lo strumento per recuperare posizioni perdute all'interno del gruppo, se qualcuno vuole mandare un messaggio o fare regali a qualche minoranza all'interno della maggioranza che, invece, sostiene che il PD debba uscire dalla Giunta Lombardo e, quindi, bisogna mandare un regalo a qualche frangia catanese del PD, queste cose fatele all'interno del vostro partito senza utilizzare il nostro Parlamento.

Signor Presidente, le parole dell'onorevole Cracolici sono preoccupate e preoccupanti.

La legge elettorale non si può fare in questo momento in Aula; c'è una sospensiva che il Parlamento non ha revocato.

Dobbiamo procedere con il disegno di legge sulla semplificazione amministrativa; se vogliamo, si affronti anche quello relativo al commercio, poi bisogna aprire la sessione del bilancio e della finanziaria.

Se qualcuno - e parlo della maggioranza - ha deciso che dobbiamo condannare la Sicilia ad un ulteriore mese di esercizio provvisorio, noi non ci stiamo. Questa è politica deleteria, questa è politica di bassa lega, questa è politica di parte che non fa l'interesse dei siciliani.

Signor Presidente, il disegno di legge elettorale non può andare in Aula.

Le chiedo di precisare, magari le sarà sfuggito, che per la prossima settimana non si terrà Aula.

MARZIANO. E' mortificante.

CAPUTO. Signor Presidente, non condivido le decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e penso che debba essere mantenuta la sospensiva.

Se i colleghi hanno bisogno di esternare un disagio possono farlo, hanno la mia comprensione, e mi fermo perché so che all'interno del PD il disagio su questa gestione della politica del PD in Assemblea è sicuramente evidente e fate bene a farlo uscire fuori.

Signor Presidente, io mi posso fermare; non ci sono problemi.

Credo di avere sentito dalla lettura delle sue comunicazioni che la settimana prossima non ci sarà Aula, questo mi conforta perché significa che finalmente in quella settimana le Commissioni si potranno riunire per approvare gli unici veri disegni di legge che interessano la Sicilia e i siciliani, la finanziaria e il bilancio.

La legge elettorale non è materia di questo Parlamento. L'onorevole Cracolici si rassegni perché non consentiremo al Parlamento di approvare la legge elettorale prima della finanziaria e del bilancio.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, è chiaro che la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari da lei comunicata all'Aula è piuttosto l'esito riguardante la decisione della Presidenza, assunta - lei lo ha detto correttamente - in base all'articolo 98 *quinquies* del Regolamento. L'onorevole Cracolici ha manifestato le motivazioni per le quali dissente da tale sua decisione. Sicuramente la decisione non è derivata da un accordo in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ma dalla autonoma determinazione del Presidente nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente dell'Assemblea facente funzioni che adesso l'ha comunicata all'Aula.

L'onorevole Cracolici, prima di esprimersi in Aula, ha detto delle cose ancora più pesanti, signor Presidente, ha detto che siamo in un *pantano istituzionale* e che la Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana in questa situazione ha un ruolo attivo, cioè è artefice del pantano. Aggiunge che "*siamo di fronte a follie interpretative*" e giustifica questo suo modo di vedere affermando che "*non c'era motivo alcuno per cui la legge elettorale non dovesse essere esaminata in data odierna*".

Ovviamente, noi rappresentiamo un modo di vedere completamente diverso; siamo persino in disaccordo sulla opportunità di procedere domani al prosieguo della trattazione del disegno di legge sulla legge elettorale con la discussione generale.

Come ha detto poc'anzi il collega Caputo, la questione sospensiva, votata appena ieri dall'Aula, era fondata su due motivazioni, era una richiesta di sospensione motivata. Le due motivazioni erano: una eccezione di irregolarità nella procedura seguita dalla I Commissione ed una inadempienza

rispetto al coinvolgimento delle rappresentanze degli enti locali, sia dei Comuni sia delle Province, ANCI e URPS.

Riteniamo che la riammissione a discussione generale del testo poteva avvenire solo in subordine allo scioglimento dei due nodi. I due nodi non sono stati delle motivazioni gratuite, ma sono state motivazioni talmente importanti da essere apprezzate e approvate dall'Aula con un voto a maggioranza dei presenti in Aula.

Riteniamo, quindi, che il punto di vista dell'onorevole Cracolici sia non corretto e destituito totalmente di fondamento dal punto di vista del rispetto delle procedure e delle regolarità previste nel Regolamento. Ha chiamato la sua una pseudo soluzione, signor Presidente, al fine di evidenziare che la sua determinazione non è stata l'oggetto di un accordo - perché accordo non poteva esserci - ma è stata l'oggetto di una sua determinazione alla fine di un dibattito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari durato due ore e un quarto che ha visto impegnate tutte le parti ad esprimere le proprie posizioni ma non convergenti e non collimanti, anzi totalmente divergenti.

Noi riteniamo che l'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari da lei notificato all'Aula, sotto forma di sua decisione in adesione al Regolamento, non possa che tradursi domani in quello che lei ha detto. Pur non condividendo l'opportunità di procedere con il prosieguo della trattazione della legge elettorale, con la discussione generale, riteniamo che la decisione complessiva abbia focalizzato un argomento fondamentale, che domani dovrà essere verificato se l'eventuale decisione di prosieguo possa consentire il completamento della legge.

Manco a dirlo, sta nei fatti ed è di intuitiva evidenza che questo non sarà materialmente praticabile perché la discussione generale domani prevede l'intervento, almeno solo dalla nostra parte, di 26 persone. La maggioranza, se non vorrà attenersi ad un testo che non è stato nemmeno oggetto di una relazione se non per 30 minuti come faremo noi ma per tre minuti, qualcuno dovrà rappresentarla nell'illustrare in discussione generale questo testo.

Tenendo conto di un volume complessivo dell'attività di emendamenti fino ad ora conosciuto - perché abbiamo tempo per presentare emendamenti fino alla fine della discussione generale - che si attesta fino ad ora intorno a tremiladuecento emendamenti, vorrei, non facendomi prendere in giro da nessuno ma non volendo prendere in giro nessuno, che qualcuno mi dicesse la praticabilità di una legge entro venerdì con 28 iscritti a parlare e 3000 emendamenti fino ad ora depositati, suscettibili di una congrua integrazione nell'arco delle 24 ore di domani.

E' chiaro che le osservazioni del collega Cracolici sono fondate su una arrogante presunzione: che il Parlamento possa essere completamente e definitivamente spogliato di ogni sua prerogativa perché la bussola di questo Parlamento, l'agenda di questo Parlamento deve essere dettata solo dalla legge elettorale e da chi la legge elettorale vuole imporre a sostituzione di ogni altra attività legislativa.

Perché dico "*a sostituzione*"? Perché non c'è mai stata una osservazione da questa parte inerente la legge sul commercio, finalizzata a ritirare il testo; il testo è stato ritirato in Aula dall'assessore Venturi per un riesame in Commissione.

A questo proposito, signor Presidente, faccio notare che nel suo intervento, il presidente della III Commissione non ha evidenziato inadeguatezze, insufficienze o imperfezioni nel testo sul commercio. Il testo sul commercio, oggi pomeriggio, non lo state trattando perché l'assessore Venturi ha comunicato alla Presidenza la volontà di ritirarlo in quanto lo ritiene suscettibile di perfezionamento e integrazione.

Una ennesima manovra perditempo, finalizzata a togliere dall'Aula ogni argomento che non sia la *madre di tutte le leggi universali* di questo quinquennio, la legge elettorale.

Non c'era motivo per cui non iniziasse nemmeno una discussione sul testo riguardante il commercio.

Il testo riguardante il commercio - lo dico al collega Speciale che poc'anzi mi chiedeva come mai non potessimo accedere a tale discussione - non si può discutere perché la Presidenza ha notificato

che c'è una richiesta del Governo, dell'assessore Venturi, di non ammetterlo a discussione in quanto lo ritiene suscettibile di approfondimenti e di integrazioni.

Dico ciò perché la Presidenza ha notificato questo. Se così è, era legittimo l'inserimento all'ordine del giorno del testo sul commercio. Tanto è vero che la Presidenza, scaduti i 15 giorni, lo ha ammesso all'ordine del giorno perché lo riteneva un articolato sufficiente e non viziato da alcuna irregolarità procedurale. Se fosse stato viziato da irregolarità procedurali, nonostante la scadenza dei 15 giorni, la Presidenza non avrebbe potuto inserirlo all'ordine del giorno.

Lo ha inserito proprio perché era pronto per essere discusso.

Per l'ennesima volta, questo Governo e questa maggioranza hanno ritirato il testo. E abbiamo raggiunto la bella collezione, signor Presidente, di cinque ritiri: due riguardanti il commercio e tre riguardanti la semplificazione amministrativa.

Il testo sulla semplificazione amministrativa, infatti, è stato ritirato una prima volta a giugno dell'anno scorso, una seconda volta due settimane fa, una terza volta appena ieri.

Questa maggioranza ha espugnato l'Aula e l'ha esautorata di ogni altra possibile competenza. Nell'agenda della maggioranza c'è un *diktat* e il *diktat* è la legge elettorale.

Fatta salva la decisione del Presidente - che noi non condividiamo integralmente perché non siamo d'accordo nella parte relativa alla trattazione generale della legge elettorale -, il Presidente ha voluto ritenere che così si potesse intervenire mediando, certamente non sono cadute le motivazioni per le quali l'Aula aveva sospeso l'iter di questa trattazione.

Ma siccome è legittimo il punto di vista dell'onorevole Cracolici che prende le distanze da questa posizione, figuriamoci se non è legittimo il mio. Non vedo perché questa prerogativa in quest'Aula possa esercitarla solo l'onorevole Cracolici, nel bene o nel male, e tutti gli altri invece devono preoccuparsi di non esercitare alcuna prerogativa.

La *par condicio* ci impone di esprimere liberamente la nostra posizione.

Certo è che, signor Presidente - lo dica e lo ripeta - la settimana prossima, secondo il calendario che lei ha appena finito di leggere, si procederà, in Commissione prima e in Aula dopo, con la sessione finanziaria.

Domani sera, alla fine degli interventi sulla discussione generale riguardante la legge elettorale, ci si dovrà, ovviamente, fermare a valutare la praticabilità, entro venerdì, di un testo con sette articoli, tremila emendamenti e 29 iscritti a parlare sulla discussione generale.

Poi, verificheremo questa praticabilità, fermo restando che la finestra, che ormai è diventata una *veranda a più piani*, per altro piani senza arredamento perché non siete riusciti a mettere un solo mobiletto in ciascuno di questi piani, è una veranda assolutamente inutile.

Da quattro mesi, apriamo la *veranda* ma un solo argomento di vostra iniziativa non siete riusciti a lasciarlo: né commercio né semplificazione né niente. Avete ritirato tutto perché tutto era strategicamente subordinato alla *madre di tutte le leggi*, la legge elettorale.

Commentiamo così la decisione della Presidenza.

Domani, ovviamente, parteciperemo, per evitare impressioni ostruzionistiche, alla discussione generale sulla legge elettorale, non condividendo tuttavia questa decisione; ma domani pretenderemo che la praticabilità della effettiva definizione del testo sia oggetto di una verifica in quest'Aula.

Qualora, oggettivamente, tale praticabilità, per umane logiche considerazioni fondate sul buon senso, non sia definibile, la finestra va chiusa e si va alla settimana prossima, con la Commissione prima e l'Aula dopo, per la sessione finanziaria, sia essa riempita da bilancio e finanziaria o sia essa riempita da un esercizio provvisorio che, a questo punto, nell'incapacità generale di questo Governo e di questa maggioranza, si intuisce debba essere la soluzione che, tra qualche giorno o tra qualche ora, uscirà fuori dal *cilindro* del Presidente Lombardo e del suo assessore per l'economia.

PRESIDENTE. La Presidenza, era inutile che lo precisasse, comunque è giusto comunicarlo - ovviamente, ricordarlo e non comunicarlo - che il termine per la presentazione degli emendamenti coincide con quello della discussione generale.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola perché, nel rifarmi, in buona sostanza, alle considerazioni dell'onorevole Leontini, da ultimo, mi corre l'obbligo, come Forza del Sud, di dire che, pur non condividendo il contenuto delle determinazioni assunte in conseguenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sono in Aula per lamentare l'assoluta assenza del Governo. Il Governo oggi era stato convocato in quest'Aula per trattare un disegno di legge pienamente discutibile sul piano della trattabilità dell'argomento, quello importante in materia di commercio.

Il Governo, purtroppo, piuttosto che essere presente, per quello che è dato sapere, ha fatto pervenire una comunicazione di rinvio ulteriore, di ritiro - non si capisce bene -, ma sicuramente di indisponibilità, ancora una volta, a trattare il disegno di legge sul commercio, che già tanti guasti e tanti problemi ha comportato oggi nella sua attuale applicazione. Basta fare riferimento a ciò che ha significato per la Sicilia e, in alcuni casi, per alcune parti della Sicilia, come la mia provincia di Siracusa ad esempio, con tutto quello che insiste di grande distribuzione nella zona di Melilli.

Considerato che prima è stata fatta un'affermazione molto grave che veniva ricordata, quella della *palude istituzionale*, mi interrogo e mi domando...

CRACOLICI. Pantano.

BUFARDECI. *Pantano istituzionale*, il terreno è sempre melmoso. E credo che non saprei effettivamente definire in modo diverso il comportamento di chi, oggi, a distanza di poche ore dalla sospensiva che quest'Aula ha formalmente e proceduralmente votato in maniera corretta, dovrebbe tornare a discutere della legge elettorale senza che le questioni poste a base della sospensiva siano state minimamente oggetto di soluzione. L'irregolarità nei lavori della I Commissione non hanno sortito alcuna modifica, l'audizione dell'URPS non si è verificata e, quindi, le condizioni che avevano portato ieri quest'Aula a sospendere non sono state oggetto di attività.

Come si fa a riportare all'esame d'Aula quello che ieri è stato rinviato perché si provvedesse, su quelle motivazioni, a riparare quelle ferite procedurali e di sostanza che erano intervenute?

Io credo che l'Aula abbia votato proceduralmente e in maniera corretta perché convinta che quelle irregolarità derivanti dalla Commissione dovevano essere superate, che quelle audizioni e quel confronto con i soggetti maggiormente destinatari delle conseguenze della legge elettorale avvenissero per migliorare il testo o per integrarlo.

Peraltro, per quello che ieri ho sentito anche in alcune dichiarazioni in conferenza stampa, qui noi blocchiamo la Sicilia non trattando e non discutendo del commercio - che è una legge che lo stesso Governo ha richiesto di trattare ma che poi, nella sostanza, non vuole trattare - per una legge elettorale che eventualmente entrerebbe in vigore a partire dal 2012.

Continuiamo a non trattare la legge sulla semplificazione, sulla quale - ribadisco - vivaddio, chi vuole fare ostruzionismo appesantisce di articoli il testo di legge, non lo semplifica, non lo riduce, non lo snellisce come abbiamo fatto noi, come opposizione, sostenendo che era un testo troppo gravoso e ripetitivo di norme già funzionanti e applicabili a normativa vigente, per mandato o di norme nazionali o di norme comunitarie.

Chi vuol fare ostruzionismo da 42 articoli ne fa 420! Invece, quando si parla di 800 emendamenti, se li andiamo ad esaminare, almeno i quattro quinti sono emendamenti soppressivi di articoli e commi ripetuti dai vari Gruppi parlamentari che il Governo avrebbe potuto effettivamente recepire, come parzialmente ha fatto. Apprezzo il lavoro dell'assessore Chinnici la quale - probabilmente, è l'unica persona che crede in quel disegno di legge e che ci tiene - ha operato, insieme alle forze di opposizione, un miglioramento del testo riducendolo a 19 articoli.

Se oggi siamo qui, sostanzialmente non si capisce bene a fare cosa, signor Presidente, è per discutere, assente questo Governo - non c'è un assessore, non dico il presidente della Regione ma neanche un assessore seduto nei banchi del governo a rappresentare la posizione del Governo Lombardo - di norme che il Governo ha richiesto più volte di non trattare o con la sospensiva dell'onorevole Cracolici, prima, o con la richiesta del presidente Minardo di rinvio in Commissione di un testo che aveva avuto un significativo approfondimento in un contraddittorio positivo e propositivo, che aveva già di molto migliorato quel testo portandolo da 42 a 19 articoli.

Ribadisco che quel testo potrebbe essere ulteriormente *dimagrito* di tante norme che non servono e che potrebbero essere rinviate in modo dinamico alla normativa nazionale e comunitaria.

Signor Presidente, quando si fanno queste accuse, quando si fa questo tipo di ragionamenti, non posso fare altro che augurarmi e sperare che in effetti possa esserci un momento di resipiscenza nella maggioranza, in una parte di essa, così da rendersi conto che oggi non serve questo *diktat* di trattare una legge che non vuole nessuno in Sicilia, dagli imprenditori all'agricoltura, agli interessi generali, e che nei corridoi sentiamo molta parte dire che non la vuole perché non è interessata a questa modifica.

Se di necessità c'è, eventualmente, di legge elettorale, non è certamente di questo tipo di legge elettorale, della quale abbiamo già evidenziato alcune palesi contraddizioni anche a proposito dell'obbligo di genere.

A questo punto, davvero dovremmo assolutamente rinviare il tutto e portare in discussione la materia finanziaria, o con la finanziaria e, mi auguro, con il bilancio, o con uno sciagurato ulteriore mese di esercizio provvisorio, ma non certo stare qui a discutere di qualcosa che, ribadisco, credo sia non discutibile, irricevibile, inammissibile, altrimenti dice bene l'onorevole Caputo *"facciamo un passo avanti e due indietro"*.

Se ieri quest'Aula ha ritenuto legittime le ragioni per le quali era stata avanzata la questione sospensiva fondata su due motivi, i due motivi rimangono pienamente vigenti in quanto non sono stati superati in nessuna parte, noi dovremmo ricominciare a discutere di un argomento che - lo ribadisco - vede sempre l'assoluta assenza di contraddittorio, di confronto con le associazioni che tutelano, assistono e rappresentano i comuni e le province della nostra Sicilia o delle questioni fondamentali procedurali che sono state violate in I Commissione in un confronto che non c'è stato.

Forse, si pensa di andare avanti a colpi di maggioranza violando le norme e il buon senso.

Mi auguro che, da parte della maggioranza e del Governo, possa intervenire una resipiscenza che faccia chiedere all'Aula, e questa è la mia disponibilità anche come "Forza del Sud", di tornare a discutere di semplificazione o di commercio, ma di discutere di cose che servono effettivamente, che sono attese dai siciliani, e non discutere di una materia che è del tutto estranea alle necessità e ai gravi problemi che affliggono la nostra Regione.

Ecco perché mi attendo in ogni caso, come è stato più volte precisato e come lei stesso, signor Presidente, ha avuto modo di precisare in coda all'intervento dell'onorevole Leontini, che sarà verificata la fattibilità di un percorso.

Percorso che, però, oggi appare assolutamente più che impervio e più che complicato, sapendo del numero degli iscritti a parlare e sapendo che, ovviamente, io per primo ritengo doveroso parlare quanto hanno parlato già i miei colleghi che sono intervenuti nel dibattito per potere meglio esplicitare la posizione che "Forza del Sud" ha all'interno di questo Parlamento nei confronti di una

legge, ribadisco, inutile, mentre invece si vorrebbe trattare della semplificazione o, in subordine, del commercio, come la Presidenza oggi ci ha convocato a fare.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che abbiamo visto in questi giorni proviene da uomini che appartengono alle istituzioni di Governo e alle istituzioni parlamentari che, certo, non hanno una cultura di governo, sono abituati ad altro. Sono abituati alle trincee; sono abituati all'attacco alle istituzioni; sono abituati ad una serie di *escamotage* che portano sempre la nostra società ad arretrare rispetto a quello che è un principio fondamentale per ogni operatore della politica: il buon governo rispettando le regole. E le regole non stanno solo nella maggioranza, le regole in un Parlamento stanno nel Parlamento.

Le parole che ho sentito dire nelle ultime ventiquattro ore, da un lato, da chi è capogruppo di un partito in questo momento di maggioranza relativa nel Parlamento e qualche ora fa dal presidente del Governo, è quanto di più indecente è possibile ascoltare.

Siamo di fronte ad uno scontro istituzionale; uno scontro istituzionale in cui c'è, da parte dell'onorevole Cracolici, la voglia e la fermezza di tirare tutti dentro. Poco fa nel suo intervento, ed è l'unica annotazione che ritengo di sottolineare in neretto, ha fatto richiamo - non so se è solo un richiamo - all'atteggiamento di quell'Ufficio di Presidenza coinvolgendo tutti, tutte le persone che sono alla sua destra e alla sua sinistra.

Può un rappresentante di queste istituzioni, un rappresentante di una maggioranza relativa richiamare al suo ordine l'Ufficio di Presidenza di un Parlamento? Può farlo?

Secondo lui, sì! Secondo lui può permettersi questo ed altro, finanche di minacciare che una legge fondamentale per questa Regione venga messa da parte per i capricci di un capopopolo. Perché chi non ha cultura di governo - è scritto in tutti i libri di narrativa della letteratura italiana - è un capopopolo, non può fare altro mestiere in politica. E in questo Parlamento noi abbiamo a che fare con un capopopolo. Un capopopolo che ha avuto ...

PANARELLO. Presidente, gli dica di moderarsi, lei che è così imparziale!

PRESIDENTE. Onorevole Panarello, la prego di tenere per sé i commenti sull'imparzialità o meno! Sappia che la Presidenza è imparziale e lasci continuare l'onorevole Mancuso!

MANCUSO. Dicevo, un capopopolo che ha coinvolto tutti quei soggetti che hanno voluto legittimare un ribaltone in questo Parlamento; un capopopolo che ha parlato a nome di altri partiti politici che hanno chi una lunga storia e chi una storia molto più breve, tutti assoggettati alla volontà del capopopolo.

Allora, è innegabile che questo Parlamento non può piegarsi a quelle che sono ragioni immotivate di una proposta di disegno di legge che non riguarda assolutamente una questione che può essere discussa in questo Parlamento prevaricando le norme del Regolamento, lo ha detto il mio capogruppo. L'ufficio di Presidenza ha subito dalla maggioranza in Conferenza dei capigruppo la violazione diverse volte, per responsabilità politica si sono succedute diverse finestre legislative che non hanno avuto alcun seguito e alcun risultato; hanno avuto il risultato di mettere in ginocchio le esigenze dei siciliani.

Allora, ritengo che il richiamo alla serietà che il capogruppo Cracolici ha fatto nel suo intervento, debba essere accolto dalla Presidenza.

Lei, Presidente, immagino per non essere tacciato come presidente di una parte o dell'altra - e mi associo a quel che ha detto il presidente del mio Gruppo parlamentare -, non ha fatto contenta né l'una né l'altra parte, ma naturalmente ha utilizzato le regole di questa Istituzione.

La legge elettorale - lo sa benissimo il capogruppo del Partito Democratico, lo sa benissimo il capogruppo dell'UDC, lo sa benissimo il capogruppo del Movimento per le Autonomie - deve eventualmente rivedere le regole di chi amministra le nostre città e nessuno può pensare che queste regole si possono fare con una sola parte politica, nessuno! Le regole si fanno in modo condiviso.

Allora, io ne approfitto nella speranza che dall'altro lato ci siano delle persone di buon senso, di utilizzare quanto meno un attimo di serietà. E mi rivolgo a chi fino ad oggi ha utilizzato parole che riguardano la cultura di governo, all'onorevole Nicola Leanza.

La legge elettorale, onorevole Leanza, non può essere appannaggio di chi ritiene di gridare.

La legge elettorale è un passaggio parlamentare che, da quando è nata l'Assemblea regionale siciliana, è stata sempre condivisa, anche facendo scelte forti.

Ritengo che andare dietro a chi vuole distruggere le istituzioni, il regolamento, a chi vuole insultare le minoranze sia la cosa più sbagliata che potete fare perché sapete meglio di me che non raggiungerete il risultato. Presentate l'esercizio provvisorio, così come avete preannunciato. Diamo questo ulteriore strumento, che naturalmente è un'ulteriore sconfitta politica, di cui vi assumete la responsabilità, e create le condizioni con grande umiltà, e non con sorrisi o con grida ma con grande umiltà - l'umiltà fa parte della cultura di governo - per sederci attorno ad un tavolo e vedere prima quali sono le motivazioni che vi hanno spinto a questa guerra e dopo le motivazioni che vi spingono a cambiare le regole in Sicilia.

Signor Presidente, prenderò dopo la parola quando lei avrà introdotto l'argomento all'ordine del giorno perché vorrei capire cosa è scritto nella lettera che il Governo ha inviato e ritengo che se il contenuto è quello che ho sentito dai miei colleghi, domani, a mio avviso, al di là di quello che lei ha deciso con i capigruppo, non potrà non continuare con all'ordine del giorno il disegno di legge sul commercio.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sapete io sono alla prima esperienza in questo Parlamento e devo dire che sono entrato in quest'Aula con il massimo rispetto verso questa Istituzione che davvero rappresenta la Sicilia e i siciliani.

Devo confessarvi, però, che da qualche tempo la stima, rispetto a certi interventi di soggetti che pensavo fossero molto più autorevoli, viene a mancare. Mi riferisco all'intervista rilasciata dall'onorevole Barbagallo ad una rete televisiva nazionale in cui davvero, secondo me, si è superata l'indecenza. Un parlamentare con la busta paga di noi parlamentari ...

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, la prego non introduca ulteriori argomenti.

SCILLA. Signor Presidente, è la premessa ad un ragionamento. Devo fare una premessa, sviluppo un ragionamento e vado alle conclusioni.

Cito questo esempio per dire che, nel momento in cui un autorevole membro di questo Parlamento, il quale - se non ricordo male - da più di una legislatura siede in questi banchi, dà un simile spettacolo in una intervista televisiva, vuol dire che abbiamo toccato il fondo, almeno pensavo che fosse stato toccato il fondo. Che poi tutti questi privilegi, caro Presidente del mio Gruppo, onorevole Bufardeci, io non li vedo perché per esempio il Gruppo Forza del Sud non ha uffici, ci sediamo uno sopra l'altro, non abbiamo una stampante, non abbiamo un fax; altro che privilegi!

Dicevo che l'intervista dell'onorevole Barbagallo mi era sembrata l'apice di questa indecenza, ma adesso con l'intervento di un altro autorevole membro di questo Parlamento, presidente del PD, onorevole Cracolici, mi sembra che si è riusciti a fare di peggio!

Vedete, il presidente Cracolici ha detto più di una volta, nel giustificare la scelta che il suo Partito ha fatto nel sostenere il governo Lombardo, che il Lombardo *quater* era il governo delle riforme, era un governo tecnico che aveva soltanto l'obiettivo di lavorare per portare a termine le riforme necessarie e indispensabili per la nostra Sicilia.

Poco fa lo stesso Cracolici ha ribadito, dal mio punto di vista in maniera indegna, che la legge elettorale non serve a nulla, che la legge non serve né alla Sicilia né ai siciliani, la dobbiamo fare perché ormai è uno scontro titanico e questo scontro titanico va vinto. Non importa se facendo la legge elettorale non diamo nessuna risposta; non importa se a settori importanti e strategici, come le attività produttive, l'agricoltura, la pesca, l'edilizia, l'artigianato, noi non diamo risposte!

Oggi il problema della Sicilia è che l'onorevole Cracolici, per una questione interna al suo Partito, deve dimostrare che ha lavorato bene.

Ma il Parlamento non può assolutamente permettere che si continui con questo teatrino!

Loro - mi riferisco ai deputati del Partito Democratico che sponsorizza questo disegno di legge - devono avere il buon senso di capire che, dato che si trovano al governo non perché hanno vinto le elezioni ma sol perché sono stati abili a portare avanti un ribaltone, devono ascoltare chi può dare dei suggerimenti utili.

L'unica legge che oggi realmente serve, Presidente, è quella della semplificazione burocratica. L'unica legge che oggi davvero può essere direttamente collegata ai bisogni delle nostre attività, ai bisogni della nostra gente, è quella legge che è stata rimandata in maniera assurda in Commissione solo perché si vuole dimostrare non ho capito bene ancora cosa.

Lei che presiede quest'Aula, ha il dovere, in rappresentanza dell'intero Parlamento, di ricondurre tutto nel giusto binario in una logica regolamentare.

Ieri, la legge elettorale con un voto d'Aula è stata sospesa. Io non sono un esperto del Regolamento di quest'Aula, ma se è stata sospesa e la Presidenza ha accettato la sospensione vuol dire che ci sono delle motivazioni per le quali quella legge non poteva andare avanti.

Mi vuole spiegare lei o qualcuno dell'Ufficio di Presidenza quali sono gli elementi che oggi ci portano a rimettere in gioco la legge elettorale, soltanto perché c'è qualcuno che vuole fare il primo della classe? Questo non lo può permettere, caro Presidente!

Oggi lei ha un compito che va oltre quello della conduzione dei lavori d'Aula; oggi lei deve essere garante delle esigenze e delle aspettative dei nostri cittadini, di chi ha davvero bisogno, di chi soffre. Oggi abbiamo una burocrazia che uccide le imprese; oggi abbiamo imprenditori che non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Se ci sono delle difficoltà oggettive sul disegno di legge per il commercio, riprendiamo i lavori parlamentari domani con il seguito dell'esame del disegno di legge sulla semplificazione amministrativa, che è pronto. Ieri l'assessore Chinnici ha detto in Aula che ha ristudiato la norma e ha tolto tutte quelle parti che noi, come Forza del Sud, con l'intervento del nostro capogruppo, avevamo detto che erano già inserite nell'attuale ordinamento.

E allora, perché non fare le cose corrette? Perché accettare ragionamenti che non hanno logica, per quale dannata ragione dobbiamo mortificarci ancor di più?

Oggi la Sicilia ha bisogno soltanto di una cosa: finanziaria e bilancio.

Ma poiché questa maggioranza non è in grado di portare le carte e sicuramente chiederà l'esercizio provvisorio per un altro mese e, quindi, si arriverà ad aprile, tutti insieme dobbiamo lavorare - senza che nessuno voglia vincere su un altro, ancora non ho capito cosa c'è da vincere in questo senso - in maniera corretta per ultimare l'iter del disegno di legge sulla semplificazione burocratica, che è una legge che serve per davvero.

Oggi, quando si va in un ufficio pubblico regionale si impazzisce letteralmente. Non si può andare avanti per un'autorizzazione e, se si ha la fortuna di avere un'autorizzazione in un assessorato, ti faranno impazzire poi in un altro assessorato. E se, per esempio, si ha bisogno della autorizzazione di una sovrintendenza qualsiasi, a quel punto si può scrivere la parola "fine".

Signor Presidente, non si faccia condizionare da ragionamenti davvero indegni, inaccettabili! Il Parlamento non può continuare a rimanere bloccato. Sembra la storiella del bambino che vuole, a tutti i costi, il giocattolo: "*Ho bisogno del giocattolo, voglio il giocattolo!*" e se quel giocattolo non si può comprare, inizia a piangere e dobbiamo accontentarlo.

Non è così! Qui parliamo di politica; parliamo di interessi della Regione che soffre e sta morendo!

"Forza del Sud" fa della semplificazione burocratica un pilastro, un principio cardine.

Lei, signor Presidente, dall'alto del suo ruolo istituzionale, sta lavorando bene - è complicato, lo comprendo - ma non può farsi tirare la giacca, lei deve avere come stella polare l'interesse della Sicilia e dei siciliani! E siccome la legge elettorale non si può fare, la legge elettorale non serve, non serve a nessuno, tra l'altro si vota in appena ventisette Comuni, che importanza ha oggi se in Sicilia, quando andremo a votare il sindaco di Campobello di Mazara, dobbiamo scrivere il nome del sindaco o il nome del consigliere?

Si vergogni a bloccare ancora oggi il Parlamento in questa maniera! Sembriamo il peggiore dei consigli comunali! E' indecente! Soggetti che dovrebbero essere o si sentono non so cosa, alla fine, bloccano un parlamento e noi, che abbiamo vinto le elezioni - signor Presidente, lei non dimentichi che al di là del ribaltone, dell'inganno, dell'inciucio che hanno perpetrato ai danni dei siciliani, loro hanno perduto le elezioni - anche se non riuscissimo a cambiare questa legge, loro perderanno ancora perché non è una legge che fa vincere le elezioni.

Le elezioni si vincono se si hanno idee, se si hanno proposte.

Pertanto, signor Presidente, riprendiamo i lavori d'Aula con la semplificazione burocratica, dato che per quanto concerne il disegno di legge sul commercio ci sono dei problemi - io faccio parte della terza Commissione e so di cosa stiamo parlando - .

Al Partito Democratico e all'onorevole Cracolici il giocattolo lo compreremo in un negozio, successivamente.

(Applausi dai banchi di destra)

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, posso chiederle su cosa si sta parlando?

PRESIDENTE. Sulle comunicazioni della Presidenza.

SPEZIALE. Si è aperto un dibattito?

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, questo Parlamento dà il diritto ai suoi componenti di esprimere le proprie opinioni.

SPEZIALE. Volevo capire se sono a ruota libera ...

PRESIDENTE. Sono perfettamente regolamentate.

BUZZANCA. Signor Presidente, la ringrazio perché mi dà la possibilità, nonostante l'onorevole Speciale la pensi diversamente, di esprimere il mio disappunto per la *querelle* che si è creata all'interno di questo Parlamento e che sta certamente portando non pochi danni alla nostra Regione e ai siciliani che aspettano risposte, che pensano che la classe politica - certo per questioni che sono antiche, ma anche recenti e che comunque giungono fino a noi - sia poco credibile.

La gente si allontana sempre di più. Gli uomini, le donne, i ragazzi, le ragazze, gli anziani vedono nella politica più che un soggetto al quale affidarsi, un misterioso oggetto dal quale allontanarsi.

E noi non facciamo nulla per guadagnarci la fiducia del popolo siciliano.

Noi stiamo dando di questo Parlamento un'immagine pessima, non ci rendiamo conto che questioni che dovrebbero risolversi all'interno delle forze politiche o all'interno dei gruppi parlamentari, non dovrebbero né potrebbero avere albergo in un Parlamento che deve occuparsi di questioni importanti, come i servizi, come la sanità.

Signor Presidente, oggi lei ha visto quanto sia impietosa l'analisi che un osservatorio sui servizi sanitari fa della nostra Regione: quanto a qualità di servizi siamo al penultimo posto e all'ultimo posto vi è soltanto la Basilicata fra le regioni italiane.

Tuttavia noi sbandieriamo, da questo punto di vista, successi importanti. Non ci rendiamo conto che per chiedere, non per ottenere, una prestazione sanitaria bisogna fare file interminabili, non ci rendiamo conto che bisogna regolamentare la grande distribuzione e farlo in maniera intelligente, cercando di coniugare l'esigenza del libero mercato con le aspettative legittime che vengono dal mondo del commercio; non ci rendiamo conto di quanto stia soffrendo l'artigianato, di quanto stia languendo l'agricoltura, di come sia difficile per le amministrazioni locali agire in un contesto che è fortemente burocratizzato e che non consente in nessuna occasione di andare avanti celermente o comunque compatibilmente con i tempi che ci chiede l'imprenditoria.

Non ci rendiamo conto del fatto che oggi è difficile investire in Sicilia.

Assistiamo a parole in libertà, a fiumi di parole in libertà che, se venissero da un *quisque de populo*, potrebbero anche essere accettate, se venissero da soggetti che non hanno ruolo e rilievo istituzionale potremmo anche capire. Ma c'è addirittura chi, come il Presidente di questa Regione, non rendendosi conto della delicata questione istituzionale che viviamo, si ostina ancora a fare il capopopolo, si ostina a non occuparsi dei problemi del suo Governo, si ostina a non occuparsi dei problemi della sua maggioranza; ma, per quello che mi sta a cuore, si ostina a non occuparsi dei problemi dei siciliani e si occupa della minoranza - della minoranza in quest'Aula, onorevole Vinciullo - che è maggioranza, stragrande maggioranza in questa Regione, e cerca di nascondere la propria incapacità, la propria incoerenza, la propria mancanza di rispetto per la democrazia, additando nella maggioranza coloro i quali bloccano il Parlamento.

Noi non vogliamo bloccare un bel nulla. Lo dico a lei, signor Presidente, lo dico all'Aula mutuando parole che sono nate qui da questa tribuna, e cioè che quando si vogliono cambiare le regole nel corso della partita si dimostra scarsa sensibilità istituzionale.

Qualcuno lo ha detto, lo ha detto il presidente Cracolici, quando poc'anzi sosteneva che "*stiamo parlando di cose serie*".

Onorevole Cracolici, le cose serie sono un'altra cosa, non offendiamo le cose serie perché così facendo si offendono gli uomini seri. E noi siamo uomini seri, siamo uomini responsabili, siamo uomini che vogliono dare un contributo sostanziale a questa Regione.

Non siamo capaci di occuparci della semplificazione burocratica. Diceva l'onorevole Cracolici "*l'abbiamo accantonata in virtù di una sospensiva*", e si è accantonata per ragioni ben precise in quanto non vi era stata la possibilità di ascoltare alcune categorie.

La stessa cosa accade per la legge elettorale.

Per quale motivo non si vuole pensare alla necessità di ascoltare l'ANCI (l'Associazione nazionale comuni italiani), per quale motivo ci si ostina a non ascoltare l'URPS (l'Unione delle

province regionali siciliane), per quale motivo si vuole andare a portare un risultato, che serve a chi? Che giova a che cosa?

Possiamo correre dietro ad alchimie politiche per tenere insieme una forza, per tenere insieme un gruppo, pur nel dissenso che serpeggia nelle file del Partito Democratico, e bloccare il Parlamento con pretesti, con regolamenti invocati o applicati o applicati meglio o applicati male?

Noi siamo stanchi, signor Presidente, noi siamo stanchi. Noi vogliamo lavorare, vogliamo affrontare i disegni di legge presentati dal Governo, pochini per la verità, vogliamo approvare dopo averli approfonditi i disegni di legge presentati al Parlamento da qualunque parte politica, e che riguardano il commercio, la semplificazione burocratica, vale a dire leggi sostanziali.

Non possiamo pensare di rinviare *sine die* l'esame del bilancio e della finanziaria, e non mi si dica che oggi questo argomento non può essere approvato.

Noi vogliamo affrontare i problemi della mancanza di occupazione. Mentre parliamo qui, in questo momento, vi sono focolai di protesta a tutti i livelli, dalla formazione alla sanità, dai trasporti ai servizi, vi è - è ormai noto a tutti - chi, in questo momento, paga un alto tributo alla mancanza di occupazione ed è obbligato addirittura ad occupare una sede importante, come il Consiglio comunale di Messina. Allora smettiamola!

Rivolgo un appello a lei, signor Presidente, dall'alto della sua saggezza e del suo ruolo. Mettiamoci ancora una volta attorno ad un tavolo, definiamo le cose da approvare subito nell'interesse dei siciliani e vedrà che l'opposizione non farà mancare il proprio apporto, non farà mancare il proprio contributo. Lo farà con il senso di responsabilità che ha sempre dimostrato nell'interesse della Sicilia e dei siciliani. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi ultimi giorni si é assistito al fatto che c'è un po' di caos nei rapporti istituzionali di questa Assemblea, tra la Presidenza e i Gruppi parlamentari, tra la Presidenza e le Commissioni, tra le Commissioni e i componenti, tra la maggioranza e l'opposizione.

In buona sostanza, signor Presidente, lei oggi ha dovuto decidere in solitudine rispetto ad una diversità di vedute che vi è stata all'interno della Conferenza dei capigruppo, e questo le fa onore perché ha applicato il Regolamento che prevede che il Presidente, in caso di mancato accordo, decide il calendario d'Aula.

Però, ascoltando il primo intervento di questa sera, quello dell'onorevole Cracolici, il quale ha ribadito alcuni concetti e tra questi anche il fatto che noi ci ritroviamo in una sorta di pantano, vorrei ricordare all'onorevole Cracolici che, essendo uno che frequenta un po' le strade, i ruscelli, le spiagge, il territorio, e si rende conto che i pantani sono costruiti dall'uomo, non sono un fatto naturale come gli stagni, c'è una bella differenza fra gli stagni d'acqua e i pantani.

Qui dobbiamo spiegare ai cittadini, ai siciliani, chi ha voluto creare questo pantano.

Partiamo facendo qualche passo indietro e torniamo alla composizione del Governo Lombardo *quater*. L'onorevole Lombardo, presidente della Regione, costituisce, su input del PD e quindi del suo capogruppo, il suo quarto governo e dichiara di fare un governo tecnico.

Facendo questa scelta si assume intanto la responsabilità di gravare le casse regionali di ulteriori spese, in quanto questo Governo costa oltre 200 mila euro al mese in più rispetto ad un governo politico. Inoltre, facendo questa scelta ha assunto una sorta di impegno, sempre con l'onorevole Cracolici: rompere prima possibile con il Governo Berlusconi, prendere le distanze dal Governo Berlusconi e, dopo questo fatto politico, fare le riforme.

Un Governo *quater* che doveva servire a fare le riforme.

Analizziamo, dunque, quello che è accaduto in questi mesi. Il Governo Lombardo, alla prima occasione, ha rotto con il Governo Berlusconi.

L'onorevole Cracolici ha, quindi, raggiunto un primo obiettivo: fare rompere definitivamente il presidente Lombardo con un Governo nazionale che poteva essere utile a questa Regione. Così, oggi o domani, l'onorevole Cracolici potrebbe dire - ed essere d'accordo, mentre nel passato è sempre stato contrario agli esercizi provvisori - che non possiamo approvare bilancio e finanziaria entro il 30 marzo 2011 perché non c'è stata da parte del Governo Berlusconi una disponibilità...

CRACOLICI. Bravo, bravo.

CORONA. Lo anticipo, onorevole Cracolici, perché tanto lo dirà. E, quindi, dobbiamo andare purtroppo all'esercizio provvisorio fino alla fine di aprile. Questo che cosa significa?

Significa che l'onorevole Cracolici, come partito di opposizione, che si è prestato

CRACOLICI. Dica il PD, non Cracolici.

CORONA. Onorevole Cracolici, lei rappresenta il PD in quest'Aula, per cui mi rivolgo a lei.

Non c'è dubbio, lei lo sa benissimo, che questo asse che ormai comincia a scricchiolare tra lei e Lombardo si regge ancora per poco tempo, perché da qui a qualche mese lei troverà un'altra strategia politica per dire a Lombardo che deve fare qualche altra cosa.

Il suo obiettivo qual è?

E' quello innanzitutto non di governare questa Regione, ma soprattutto di ristabilire un principio: la minoranza di questa Regione può diventare maggioranza ma, ancor di più, questa minoranza è stata capace di mandare all'opposizione il PDL! Questo è il suo obiettivo.

Ma questo lo può fare con i giochi di palazzo, con i giochi di condominio, onorevole Cracolici, perché questo condominio oggi è rappresentato dal Governo Lombardo che non riesce ad autodeterminarsi poiché, da quando è nato ad oggi, ha fatto solo una legge, quella sulla 'Targa Florio', che abbiamo votato tutti.

E non mi venga qui a dire, onorevole Cracolici, che lei ha voluto questo Governo per fare le riforme! Questo Governo ha prodotto ben due proposte di legge, quella sul commercio e quella sulla semplificazione, sulla quale poi quest'Aula non ha potuto entrare nel merito e discutere perché l'onorevole Cracolici, ogni volta che abbiamo aperto il dibattito su questi due disegni di legge, ha costretto gli assessori al ramo a rinviare i due provvedimenti in commissione o a sospenderne la discussione in quanto si doveva prima discutere la legge elettorale. Legge elettorale, signor Presidente, che qui ancora oggi non si capisce quando dovrebbe entrare in vigore.

L'onorevole Cracolici dice di volere la legge elettorale, che considera non trascendentale - e sono d'accordo con lui perché non ci sono grandi intuizioni e non era necessario riformare una legge, visto che abbiamo già delle regole che disciplinano le elezioni nei comuni e nelle province -. E qui dobbiamo dire ai siciliani che le commissioni hanno sempre operato nell'interesse generale, hanno sempre cercato di fare buone leggi effettuando audizioni, convocazioni, incontri con le parti interessate. Ebbene, solo la I Commissione presieduta dall'onorevole Minardo, espressione di questo MPA che dice di voler essere il difensore delle autonomie e quindi il difensore dei comuni e delle province siciliane, non ha ritenuto di ascoltare né l'ANCI né l'URPS.

Come si fa a fare una legge senza sentire i diretti interessati?

Signor Presidente, non ci dobbiamo nascondere che questa è una legge che non vedrà mai la luce perché in questa Assemblea regionale, da quando ci siamo insediati, dall'inizio della legislatura sono stati presentati 17 disegni di legge da parte di quasi tutti i colleghi parlamentari.

Questo disegno di legge è una sorta di sintesi tra quello è stato presentato, cioè i 17 disegni di legge, e le tante leggi vigenti nella nostra Regione.

Allora qui dobbiamo dire finalmente una parola chiara a quanti sono in campagna elettorale, onorevole Cracolici, nei 27 comuni della Regione siciliana, di cui alcuni comuni importanti e un

capoluogo di provincia, Ragusa: come si fa a svolgere una campagna elettorale già avviata e pensare di portare in Aula un disegno di legge su cui c'è una divisione totale? Ne è conferma il fatto che ad oggi sono stati presentati oltre tremila emendamenti, domani vedremo quanti saranno.

Signor Presidente, come si fa da parte sua, pur interpretando il Regolamento, a stabilire una sorta di principio schizofrenico? Ieri mattina quest'Aula aveva deciso nella sua maggioranza di sospendere la discussione generale del disegno di legge di riforma elettorale e lei, secondo me, al di là del Regolamento, dal punto di vista politico non poteva portare in discussione in quest'Aula lo stesso disegno di legge in quanto non vi erano più le condizioni politiche. E come dice il presidente del Gruppo parlamentare PD, l'onorevole Cracolici, *"siamo in un pantano"*.

Allora, qui deve venire fuori la buona politica.

Presidenza del Vicepresidente Oddo

L'onorevole Lombardo non può pensare a rifarsi il *look*. Oggi in una intervista che ho ascoltato al TG3, sembrava un "pazzo libero, scatenato" in quanto doveva difendere il suo amico, l'onorevole Cracolici. Doveva difendere il principio di una maggioranza che non c'è, che ha un potere che vuole gestire, ma è un potere d'argilla.

Dobbiamo parlare chiaro ai siciliani, ma soprattutto dobbiamo parlare chiaro a questi 27 comuni che dovranno scegliere, da qui a due mesi, cosa fare e con quale legge andare al voto.

Dobbiamo dire se questa legge vuole essere ...

PRESIDENTE. Onorevole Corona, deve concludere! E' già fuori di un minuto e 37.

CORONA. Signor Presidente, lei è preciso.

PRESIDENTE. O lei conclude o le tolgo la parola.

CORONA. Signor Presidente, se lei è cronometrico rinuncio a parlare e interverrò successivamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Nicola Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo fare un brevissimo intervento.

PRESIDENTE. Apprezzata la situazione, comunico che, essendoci ancora altri otto iscritti a parlare, il tempo assegnato per l'intervento è di cinque minuti. La prego di non superare i cinque minuti.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, vorrei che i colleghi parlamentari potessero riflettere un attimo su quello che sta accadendo in quest'Aula. Ci stiamo assolutamente delegittimando.

Da diversi giorni, ormai da un mese, un mese e mezzo, c'è uno scontro sul nulla. C'è uno scontro l'uno contro l'altro in una maniera verbale in molti casi anche abbastanza violenta, tra virgolette, che non si addice ad una classe dirigente come quella del Parlamento siciliano.

Non era mai capitato che arrivassimo a questo punto.

Da un mese parliamo di ordine dei lavori, di tempo, parliamo per fatto personale e, purtroppo, da un mese, un mese e mezzo siamo sempre qui a consumare le giornate senza portare a casa nulla né per noi stessi, dal punto di vista legislativo, dal punto di vista del servizio reso ai siciliani, ma soprattutto non riusciamo a portare nulla al popolo siciliano.

Pertanto vorrei fare un appello, se mi è consentito.

Ringrazio l'onorevole Mancuso, ma mi piacerebbe che le parole dell'onorevole Mancuso e le parole di buon senso che vengono anche da tutto il Parlamento, le voci che si sono levate da diversi banchi servissero a raggiungere un'intesa, una pausa di riflessione, chiamiamola così, una pausa di riflessione. Abbiamo tutta la serata, abbiamo l'intera mattinata di domani, se vogliamo.

Sappiamo perfettamente che molto probabilmente andremo all'esercizio provvisorio.

Oggi l'assessore Armao ha portato le carte in Commissione Bilancio sul federalismo.

Per il Governo non manca, è pronto a fare la finanziaria; mancano, ovviamente, le autorizzazioni rispetto alle nuove norme sul federalismo e, comunque, rispetto ad un'intesa con il Governo nazionale. Così, molto probabilmente, nostro malgrado, dovremo andare forse all'esercizio provvisorio.

Ma per quale motivo dobbiamo continuare una fase di scontro che non serve né alla politica né ai parlamentari presenti, né certamente alla Sicilia?

Ecco perché ritengo che, forse, senza bisogno di fare nessun tavolo momentaneamente, ma soltanto con una pausa di riflessione in cui ognuno, i capigruppo, persone responsabili....

Vedete, non mi piace, non mi piace il fatto che l'onorevole Cracolici venga chiamato in causa come bersaglio continuo. L'onorevole Cracolici ci ha abituati a fare un'opposizione vera quando era in quei banchi, anche molto rispettosa, anche molto seria, determinata e appassionata.

Oggi si trova in un'altra situazione, che è una situazione ancora più complicata del fare opposizione; ma la passione e la serietà dell'onorevole Cracolici non si discutono in quest'Aula né si discute il suo rispetto verso quest'Aula.

La stessa cosa deve valere per tutti, non è più possibile che si vada l'un contro l'altro armati.

Onorevoli colleghi, ritengo che sia arrivato il momento di fermarci a riflettere, fermo restando il calendario che il Presidente Formica ha comunicato poco fa.

Stasera - invece di continuare a parlare non so di che cosa, non so su che cosa stiamo parlando, non l'ho più capito, ci sono altri dieci deputati iscritti a parlare non sappiamo su che cosa, non so se sul disegno di legge del commercio, sulle comunicazioni o su come sto facendo io, sperando in qualcosa che possa cambiare l'atteggiamento di quest'Aula - ritengo sia arrivato il momento di chiudere i lavori, tanto non portano a nulla di nuovo, non c'è pratica ostruzionistica, è inutile aspettare le ore 21.00 dopo avere parlato tutti quanti per dire le cose che abbiamo detto in questi giorni, costantemente, l'uno contro l'altro.

Ritengo invece che sia meglio utilizzare queste due ore che rimangono, o anche di più, per una pausa di riflessione che i Gruppi parlamentari vorranno fare per cercare di trovare una sintesi.

E la sintesi è fare in modo compiuto la legge elettorale.

Indiscutibilmente, onorevoli amici e colleghi della minoranza, il disegno di legge elettorale lo vogliamo fare d'accordo con voi, riscrivendo le regole, facendole insieme.

Non vogliamo fare una legge elettorale che non serve a nessuno, né nel merito siamo convinti che la stravolgerete, ma certamente siamo assolutamente disponibili ad accettare eventuali proposte che venissero dalla minoranza, considerato che questa legge elettorale è una legge, come dicevamo ieri, sobria, semplice, non cambia né stravolge nulla, non cambia il mondo, non favorisce nessuno, non favorisce assolutamente nessuno.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, volevo dire un'ultima cosa.

E' chiaro che dobbiamo fare la semplificazione amministrativa, ormai siamo tutti d'accordo. Allora, facciamo una pausa di riflessione per condividere insieme tutte le leggi che dobbiamo approvare senza bisogno di attaccare la Presidenza e, onorevole Oddo, mi rivolgo a lei quale

presidente pro-tempore, non é possibile che la Presidenza diventi il bersaglio una volta dell'uno e una volta dell'altro.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

LEANZA NICOLA. La Presidenza deve essere terza, deve essere l'arbitro che tutti quanti abbiamo sempre auspicato e deve garantire tutti i deputati e l'intero Parlamento.

Pertanto, rivolgo un appello al buon senso e alla responsabilità, un appello sentito che ritengo di fare innanzitutto a me stesso, al mio Gruppo e, ovviamente, a tutta l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sul calendario provvisorio non c'è una discussione che può riguardare la *tuttologia* teorica o applicata. C'è semplicemente un richiamo dal punto di vista regolamentare o dell'ordine dei lavori.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, la ringrazio per avere ridotto il termine a cinque minuti, perché con quel poco di voce che resta credo che cinque minuti siano più che sufficienti.

Onorevole Speciale, oggi noi abbiamo fatto una lunga Conferenza dei capigruppo nella quale abbiamo ascoltato anche qualche intervento di buon senso. Uno degli interventi di buon senso che è stato posto in essere in quella Conferenza dei capigruppo è venuto proprio dal Presidente Oddo, il quale, credo senza averne parlato prima con l'onorevole Leanza, aveva di fatto posto sul tavolo della discussione, in modo pacato e trattando più o meno gli stessi temi, le stesse argomentazioni che questa sera l'onorevole Leanza ha sottoposto all'attenzione dell'Aula.

E' chiaro che i toni delle argomentazioni dell'onorevole Oddo prima e dell'onorevole Leanza dopo mal si sposano con i toni e con le argomentazioni dell'onorevole Cracolici ancora all'inizio di quest'Aula, ma quello che è più mortificante nei confronti della sua maggioranza e nei confronti dell'onorevole Leanza, perché questo mi fa capire che non c'è nessun raccordo tra il Presidente della Regione e i suoi uomini con quanto affermato in un comunicato stampa dal presidente Lombardo, appena un paio di ore fa, perché mentre il vicepresidente Oddo, e adesso l'onorevole Leanza, chiedono di ragionare e di fermare il gioco, il presidente Lombardo non perde occasione - a mio parere lo ha detto in maniera anche indecorosa per un uomo che veste i panni istituzionali - per definire l'opposizione "indecente".

Vi invito a raccordarvi perché credo che quando parla Raffaele Lombardo non parla l'ultimo dei *boy-scout* ma parla il governatore della Sicilia e dato che il tema era proprio quello che lei Presidente Oddo, in maniera così attenta, così come ha fatto poc'anzi l'onorevole Leanza, avevate sollevato prima in Conferenza dei capigruppo e adesso in Aula, credo che sia il caso di chiarirci.

Il mio intervento sull'ordine dei lavori voleva avere questo senso e loavrà perché manterrò i tempi. Il Presidente Formica aveva già di fatto trovato una forma di mediazione perché se, per un verso, l'unico punto all'ordine del giorno restava quello del disegno di legge sul commercio, per altro verso da nessuna parte stava scritto che domani si continuasse la discussione generale relativa al disegno di legge sulla riforma elettorale.

Eppure il Presidente Formica, dimostrandosi ancora una volta *super partes*, ha ritenuto di trovare questa soluzione mediana.

Rispetto alla proposta dell'onorevole Leanza e dimenticando tutto quello che ci è stato addebitato in questi giorni, a cominciare dal Presidente della Regione per finire all'onorevole Cracolici, noi diciamo che abbiamo sempre sostenuto che, per quanto ci riguarda, il *vulnus* è accaduto in prima Commissione. Noi non abbiamo mai detto di non volere fare la legge elettorale, e quando dico "noi", parlo a titolo personale e soprattutto per quello che rappresento in questo momento, i Popolari di Italia Domani. Noi abbiamo detto che ritenevamo priorità per il popolo siciliano altri disegni di legge. Rispetto a questa nostra posizione, che resta inalterata, ci sentiamo tuttavia di condividere l'appello fatto dall'onorevole Leanza questa sera in Aula, e diciamo all'onorevole Leanza e alla maggioranza ribaltista di questa Aula che siamo pronti a ridiscutere il disegno di legge di riforma elettorale laddove volevamo discuterlo, in prima Commissione.

Ma dato che, a maggior ragione, ci viene paventata l'opportunità o l'opzione da parte del Governo di chiedere un ulteriore mese di proroga e quindi un nuovo esercizio provvisorio perché per ragioni che ognuno di noi vedrà dalla sua prospettiva, comunque questa finanziaria non può essere pronta, noi diciamo - nulla vieta che stasera o domani, stasera no, perché non è all'ordine del giorno - che domani un rappresentante della maggioranza chieda che il disegno di legge in materia elettorale torni in prima Commissione e che si ritorni a discuterla, evidentemente dopo aver approvato l'esercizio provvisorio, perché ad aprile questo disegno di legge possa tornare in Aula in maniera condivisa e, perché no, senza ulteriori problemi di natura politica diventare legge. Questa è una proposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di discutere sull'ordine dei lavori devo precisare un aspetto che ritengo fondamentale, perché ieri il Presidente Formica ha comunicato all'Aula la mia adesione al Gruppo parlamentare del PDL. Voglio chiarire che è stata fatta una nota ben precisa, dove ho continuamente ribadito un principio, che è quello che ho, d'altronde, ribadito in più occasioni: il sottoscritto ha già evidenziato, in modo particolare a questa maggioranza e al Governo, che non c'è stasera, e all'assessore Chinnici, che era pronto a votare questa norma non infischiosene del merito perché questa norma non serve a nessuno, se non a questo vessillo politico di cui abbiamo parlato, ad una condizione, che si ripristinasse il principio delle incompatibilità, che si tenesse conto della sentenza della Corte costituzionale che in merito già aveva, quanto meno, sbugiardato questo Parlamento e che, di conseguenza, io ero pronto, rispetto all'introduzione delle incompatibilità, a dire sì perché il Parlamento quanto meno risolveva una questione che è rimasta aperta come la famosa norma "Pippo Sorbello", quando in questo Parlamento si doveva chiarire l'incompatibilità tra assessore regionale e sindaco di qualsiasi comune.

Rispetto a tutto questo naturalmente la maggioranza non ha risposto, non ha risposto il Governo, non ha risposto nessuno, perché, entrando ora nel merito dei lavori, si continua a propinare delle norme, compreso il calendario provvisorio di oggi, signor Presidente e onorevoli colleghi, che servono semplicemente ad appiccicarsi una medaglietta sul petto perché qualcuno ancora deve giustificare perché si trova nella maggioranza mentre era all'opposizione.

Rispetto a tutto questo noi possiamo anche accogliere ciò che ha detto il portavoce del Governo.

Il portavoce del Governo, l'onorevole Leanza, - dato che il Governo non c'è lo dobbiamo reputare tale - ha lanciato un appello a questo Parlamento.

Ma noi siamo persone responsabili. D'altronde se per impedire, per quanto mi riguarda, la prepotenza di volere fare per forza questa norma che non serve a nessuno e quindi forzando le regole di quello che è il quieto vivere in questo Parlamento, si mette da parte tutto, non si dice la verità, perché una cosa dobbiamo precisare: si va ancora alla proroga dell'esercizio provvisorio perché il ministro Tremonti non vuole autorizzare che si utilizzi il FAS per coprire il buco della sanità.

Diciamolo ai siciliani come stanno le cose! Allora, rispetto a tutto ciò che si sente da questo posto, francamente mi appello sì io al senso di responsabilità del PD, in modo particolare.

Smettetela di portare avanti queste ipotesi, queste fantasiose ipotesi di provvedimento perché è normale comunque che ogni parlamentare, compreso il sottoscritto, applichi, anzi farà di tutto, utilizzando il Regolamento interno, per impedirvi di portare avanti questo disegno manicheo.

Ormai il clima che si respira in questa Aula - ma lo avete voluto voi, attenzione, e mi rivolgo in modo particolare a chi ha sponsorizzato in modo principale questa norma - lo avete voluto voi, se c'è questo clima velenoso in questo Parlamento che non può occuparsi, con questo clima appunto, delle grandi questioni, come non si occupa e non si preoccupa del perché abbiamo votato l'esercizio provvisorio fino al 31 marzo e ora lo dobbiamo prorogare al 30 di aprile.

Ma qualcuno lo aveva detto che c'era questa difficoltà.

Eppure si sta facendo la lotta, continuamente, per la riforma elettorale negli enti locali perché questo grande risultato deve essere portato avanti e non c'è legge del commercio che tenga. D'altronde - dove è l'assessore Venturi? - all'ordine del giorno non c'è per caso il disegno di legge, la grande riforma sul commercio? Altra norma che io ho definito della "casta" perché questo Parlamento deve stabilire determinate cose che poi non hanno riscontro sotto il profilo dell'imprenditoria e della condivisione della maggior parte della imprenditoria, perché non ci sono argomenti seri e non c'è la volontà seria di risolvere le grandi questioni.

Signor Presidente, accolgo l'appello che ha lanciato il portavoce del Governo, il quale ha detto a quest'Aula che, rispetto alle grandi emergenze, basta risolvere la questione di vita o di morte che ormai è la legge elettorale, posta in questi termini dal PD, e quindi ci prega di risolvere la questione. Bene, noi siamo disponibili. Il sottoscritto, e concludo, è disponibile ad una condizione, che questo Parlamento introduca in termini chiari e assoluti l'incompatibilità tra la carica di amministratore locale e di deputato, e tra la carica di amministratore locale e assessore regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che dopo l'intervento dell'onorevole Faraone, ritengo necessario chiudere le iscrizioni a parlare sull'ordine dei lavori, che è già un'anomalia. Onorevole Beninati, lei è iscritto a parlare dopo l'intervento dell'onorevole Apprendi, seguiranno gli interventi degli onorevoli De Benedictis, Marziano, Musotto, Panarello, Panepinto, Leontini e Bufardecì.

E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Faraone. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire, rivolgendomi principalmente al capigruppo di quelli che nella passata legislatura erano gruppi di maggioranza, l'onorevole Leontini e l'onorevole Bufardecì, che stanno innescando in quest'Aula un precedente fino ad ora mai registrato. L'opposizione, che nella passata legislatura aveva contrastato il governo Cuffaro, non aveva mai introdotto in quest'Aula il meccanismo dell'ostruzionismo presentando tremiladuecento emendamenti.

Rispetto a quello che è stato detto qui, e cioè che c'è una maggioranza in Sicilia che è diversa rispetto alla maggioranza di quest'Aula, onorevole Leontini, onorevole Mancuso, onorevole Cordaro, se fosse vera questa affermazione, spero che non ci siano nella prossima legislatura testimoni di quello che sta accadendo in questi giorni. Se si innesca il meccanismo che qualcuno presentando tremiladuecento emendamenti possa decidere quello che noi dobbiamo discutere - oggi tocca ad una parte politica subire questo atteggiamento, domani può toccare a qualcun altro - credo che non sia interesse di nessuno innescare un meccanismo che crea un precedente d'Aula che, al di là del rispetto del Regolamento interno, porti ad avere atteggiamenti ostruzionistici che bloccano l'Aula, al di là del merito dei disegni di legge da trattare.

Accanto a questo, faccio un'autocritica, come maggioranza d'Aula, sul disegno di legge in materia elettorale perché, secondo me, non siamo riusciti ancora a comunicare bene l'importanza di questa legge. Forse perché tanti deputati di questa Aula non sono stati cittadini di città governate, come Catania e come Palermo, da Scapagnini e da Cammarata.

Io non reputo assolutamente meno importante, rispetto alla legge sulla semplificazione e a quella sul commercio, la legge elettorale sui comuni, perché purtroppo tante persone che si dicono contrarie alle liste bloccate hanno consentito, in questi anni, in Sicilia che cittadini elettori votassero sindaci nominati dai partiti, al di là delle qualità espresse nella loro azione amministrativa e politica.

Questo ha comportato che amministratori incapaci hanno amministrato città riducendole sul lastrico, e quando i cittadini hanno deciso di votare Cammarata a Palermo, per due volte e per dieci anni consecutivi, questa persona che oggettivamente, trasversalmente alle parti politiche, ha amministrato male la città di Palermo riducendola al dissesto finanziario, con un debito straordinario e con cento milioni di euro che necessitano alle casse di quel comune per poter essere salvaguardato rispetto al dissesto, i cittadini non votavano Cammarata, votavano i consiglieri comunali e le liste collegate a Cammarata.

Quella legge elettorale ha prodotto il dissesto del comune di Palermo perché è stato eletto amministratore un candidato che non era all'altezza di amministrare questa grande città. Per cui questa legge elettorale per me è una legge che ha un'importanza straordinaria e non credo ci possa essere nessuno che possa ergersi ad arbitro, a giudice di ciò che è meglio e ciò che è peggio.

Io credo che dobbiamo riuscire a trovare, e bene ha fatto l'onorevole Leanza a dirlo, un meccanismo affinché, come era stato stabilito prima di queste ultime Conferenze dei capigruppo, si potessero fare, prima della sessione di bilancio, i due disegni di legge sulla semplificazione e in materia elettorale.

Cosa ci vuole, senza tatticismi, per stabilire questo?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che sia stato detto ampiamente che aprire un dibattito sull'ordine dei lavori è qualcosa che tutti condividiamo per questioni di clima per così dire iperdemocratico. Penso che sia stata detta la maggior parte delle cose che andavano dette, quindi essendo chiuse le iscrizioni a parlare, vi prego di attenervi all'ordine dei lavori.

E' iscritto a parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, a proposito di democrazia poi ci spiegherà perché noi stiamo intervenendo per soli cinque minuti mentre gli altri sono intervenuti per dieci minuti.

PRESIDENTE. Glielo spiego subito, onorevole Apprendi. Perché, apprezzate le circostanze, il Presidente può decidere quanti minuti accordare all'oratore.

APPRENDI. E fin qui tutto chiaro, ma io mi riferivo alla democrazia che è un'altra cosa.

Detto questo, signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola e intervengo soltanto per qualche precisazione in merito all'ordine dei lavori.

Io mi sono sorpreso che il presidente della terza Commissione, onorevole Caputo, non sia intervenuto sul disegno di legge che era in discussione oggi, il numero 604, sugli orari di apertura delle attività commerciali. E dico questo a proposito dei veleni, del pantano, perché quando accadono queste cose non contribuisce alla distensione il comportamento di chi presiede alcune istituzioni, nello specifico il presidente della terza Commissione oggi, ieri mattina lo ha fatto il Presidente Formica. Ciò non aiuta a creare quel clima di distensione necessario ad andare avanti.

Riassume la presidenza il Vicepresidente Formica

APPRENDI. Il presidente Caputo sa bene che quando il testo del disegno di legge sull'orario delle attività commerciali è stato rinviato in commissione, abbiamo tracciato un percorso che prevedeva l'audizione delle organizzazioni di categoria, organizzazioni imprenditoriali, sindacati, e successivamente dovevamo fare un passaggio con tutta la Commissione, insieme all'assessore.

Il presidente Caputo sa bene che questi passaggi non sono stati consumati, quindi oggi doveva intervenire per chiederle, signor Presidente, di sospendere la trattazione di questo disegno di legge in quanto i passaggi non erano stati consumati. Così come dice anche l'assessore Venturi, che non chiede alcuna integrazione al disegno di legge, non chiede di sconvolgere il testo, ma dice soltanto che vengano osservati - lo dice nella lettera, leggo testualmente - *"...non avendo la commissione conclusa la sua attività sul DDL in parola, lo scrivente chiede la sospensione della discussione di oggi, nelle more della definizione del procedimento davanti la commissione parlamentare interessata"*.

Io intervengo per chiarire che i passaggi non sono stati consumati e invito il presidente Caputo a prendere posizione su questo disegno di legge, perché non si può essere presidente di una commissione e poi fare il militante di partito. Questo non è concesso a nessuno, il presidente Caputo deve essere consequenziale. Non può assolutamente interpretare il ruolo di militante perché questo non fa bene né al Parlamento né serve a pianificare e a levare di mezzo quegli asti e quell'umore che si sono creati in questi giorni per l'atteggiamento non imparziale anche della presidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Apprendi, questo non glielo lascio dire. Glielo contesto, è l'ennesima volta. Del resto, se sono contestato da tutte le parti vuol dire che sono stato imparziale.

E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, devo dire, è una giornata che mi vede dopo tanti anni in questa Assemblea a dover prendere atto che forse finalmente si è capito che continuare questo scontro non serve a nessuno.

Effettivamente, la proposta sensata che poco fa ha avanzato l'onorevole Leanza, la faccio mia per la mia parte e, credo, per buona parte della componente dell'opposizione.

Farei un'aggiunta però, perché quando si fanno delle iniziative che devono portare a soluzioni - è ovvio che in Aula è fuori luogo discutere ormai di una soluzione - e siccome credo che il clima è di trovare una soluzione, anche per togliere a chi presiede in questo momento un fastidio che certamente trova in un'Assemblea che continua a discutere su argomentazioni che non andranno altrimenti a nessuna soluzione -, se i colleghi della maggioranza e per la parte che mi compete dell'opposizione, lo condividono, sarebbe più utile per tutti guadagnare il tempo non più restando qui in Aula a continuare con discussioni che ci porteranno forse a qualche parola in più di qualche collega che interverrà, e a inasprire di nuovo il clima.

Signor Presidente, faccio questa proposta che non so se i colleghi condividono, ma penso di sì perché c'era il clima, come lei vede, per trovare delle soluzioni: portare avanti l'esercizio provvisorio, che ormai mi sembra nelle cose, lo dissi già sette giorni fa, e a quel punto trovare i capigruppo o chi della maggioranza e dell'opposizione vuole e si prenderà la briga di fare questa mediazione perché si vada a rivedere in maniera serena, tra maggioranza ed opposizione, le motivazioni che hanno portato a questi scontri continui in Aula che poi, alla fine, hanno mortificato il Governo perché incardinavamo leggi e poi le scardinavamo. Ma non noi certamente, bensì chi l'ha voluto fare.

A questo punto, signor Presidente, invece di continuare così, se c'è questa volontà - devo dire che l'onorevole Leanza l'ha manifestata e penso che abbia parlato, oltre che nel ruolo di capogruppo dell'MPA, anche con un mandato aperto - se questo mandato tale è, penso che ci siano i presupposti - se altri colleghi vogliono intervenire lo facciano pure - per sospendere, se lei lo ritiene, anche due

minuti per fare un incontro informale con i capigruppo della maggioranza e dell'opposizione, dopo di che rinviare. Altrimenti, si vada avanti.

Ma non conosco il motivo per cui dobbiamo continuare a restare in Aula quando c'è una disponibilità da parte dell'opposizione, e - ho capito - pure da parte della maggioranza a rivedere un'intesa per non restare in balia di discussioni che non servono a nessuno.

Pertanto chiudo con un intervento di buon senso nell'interesse del Parlamento e di tutti noi.

PRESIDENTE . Onorevole Beninati, accolgo volentieri la sua proposta.

Se c'è la volontà, se mi fate un cenno di assenso, per sospendere e convocare una riunione informale in Sala Lettura o in un altro posto per permettere ai capigruppo di parlare tra di loro, penso sia la soluzione migliore.

MARZIANO. Signor Presidente, chiedo di parlare anche perché resti agli atti.

MUSOTTO. La riunione la facciamo alla fine dell'Aula. La riunione si può fare; chi si vuole riunire si riunisca.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dato che non vedo unanimità su questa richiesta, si continua. Ha facoltà di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Marziano.

MARZIANO. Signor Presidente, ho chiesto ugualmente di parlare perché, anche se non sono tra gli *habitué*, come altri colleghi, della tribuna di questo Parlamento, ci sono delle occasioni in cui ritengo sia necessario intervenire anche solo per manifestare il proprio pensiero in questa vicenda dell'ordine del giorno.

Veda signor Presidente, io ritengo che l'opposizione possa decidere, come ha deciso in questi giorni nel Parlamento siciliano, di fare ostruzionismo nell'ambito di una legge, l'opposizione che decide di paralizzare il Parlamento, l'opposizione che decide di privilegiare i propri interessi di partito e di coalizione rispetto a quelli dei siciliani, come sta avvenendo in questa occasione, l'opposizione che decide di destrutturare un *agreement* istituzionale sessantennale, è legittimata a farlo, può ben farlo.

Per altro provengo da un partito che, essendo stato storicamente all'opposizione, ha usato anche l'arma dell'ostruzionismo, anche se è un'arma che va usata con giudizio, con parsimonia.

Il mio partito, quando faceva l'opposizione al Parlamento nazionale o nei parlamenti regionali, la faceva quando venivano messi in discussione i diritti fondamentali dei cittadini, la libertà individuale; certo non solo quando si trattava di affermare, con una prova muscolare, che si riesce a bloccare Parlamento e maggioranza.

E' legittimo, quindi, decidere di fare ostruzionismo, paralizzare il Parlamento, bloccare le istituzioni, destrutturare le istituzioni.

Quello che non è legittimo, signor Presidente, è fare un'operazione poco corretta: scaricare su chi è vittima dell'ostruzionismo la responsabilità delle conseguenze. Ed è chiaro che la responsabilità di questo ostruzionismo è tutta e per intero dell'opposizione di questo Parlamento.

E' un tentativo che non accetto, che non condivido - perché a turno ce ne può essere per tutti -, non condivido la personalizzazione dello scontro politico e questo modo di fare, in questo caso, del presidente del Gruppo del PD, un bersaglio di un attacco fuori dal comune, fuori dalla norma.

Mi sembra una strada pericolosa che bisognerebbe evitare di intraprendere.

Dico questo, signor Presidente, perché le decisioni dell'onorevole Cracolici sono decisioni di un Gruppo che le discute democraticamente al proprio interno, che decide a maggioranza e poi il capogruppo le porta in Aula.

Quando, con frasi anche sprezzanti e offensive, ci si rivolge all'onorevole Cracolici, si deve sapere che ci si rivolge ai 27 parlamentari del PD che di quel gruppo fanno parte.

Sarebbe bene che questa strada pericolosa, già presa qualche tempo fa, si bloccasse e si evitasse quella strumentalità, signor Presidente, che la dice lunga sulle ragioni di questo ostruzionismo.

Si dice che si doveva fare la legge sulla trasparenza.

Voglio ricordare che, se avessimo deciso di fare la legge sulla trasparenza, con gli 800 emendamenti dell'opposizione, saremmo ancora all'articolo 1, comma 1. In questo momento si stanno utilizzando tutti gli strumenti per affermare un principio: la maggioranza di questo Parlamento non deve decidere l'ordine del giorno. Si stanno usando tutti gli strumenti, il trabocchetto mattutino, il deputato *turista*.

C'è un deputato *turista* del quale io mi informo quotidianamente se quel giorno è in maggioranza o all'opposizione, ma adesso è anche turista, cioè viene portato in prestito da un gruppo all'altro per utilizzare uno strumento regolamentare.

E' veramente un modo di mortificare un Regolamento tendente a garantire il diritto delle minoranze, e in questo modo si sviscerisce e si mortifica. Allora, il trabocchetto mattutino, il deputato *turista*, tutto questo per impedire quello che negli altri Parlamenti è previsto: l'ordine del giorno lo fa la maggioranza, poi l'opposizione ha gli strumenti per approvarlo.

Allora anch'io faccio un appello. Mi richiamo all'appello che hanno fatto altri colleghi parlamentari e anche alla sua funzione, signor Presidente.

Io non faccio nessuna critica. Ritengo, però, che siccome tutti condividiamo che siamo in un momento topico della vita di questa Assemblea, occorre non solo la resipiscenza nei comportamenti di maggioranza e opposizione ma anche una funzione della Presidenza assolutamente delicata e importante.

Chiudo, prendendo ancora 30 secondi - non sono abituato ad approfittare del tempo dei colleghi - per ricordare che lo stesso Presidente Cascio, quando in una delle ultime sedute parlò dell'ordine del giorno, disse che riteneva, tra le altre, la legge elettorale una legge da approvare e rendere utilizzabile fin dalle prossime scadenze amministrative.

Ritengo che sia doveroso rispettare la volontà del Presidente di questa Assemblea che è stata comunicata ufficialmente a questa Assemblea.

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ha il compito di dirigere i lavori.

Per la Presidenza è importante che l'onorevole Leontini, che mi ha chiesto di parlare in seguito alla novità introdotta dall'onorevole Leanza, intervenga. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è un intervento in cui intendo ripetere le motivazioni e le polemiche degli interventi precedenti.

MUSOTTO. *Repetita iuvant!*

LEONTINI. *Perseverare diabolicum est*. In questo caso non persevero ma, innovando, aderisco a delle sollecitazioni e rispondo a degli inviti.

Non c'è dubbio che il Parlamento regionale si è bloccato. I proclami e i pronostici della maggioranza e del Governo volti ad anticipare il giorno prima quello che si dovrà imporre il giorno dopo, sono stati tutti neutralizzati. E' necessario che si riprenda il filo di una attività che riempia di

contenuti e di decoro il Parlamento e che riporti ad un livello di produttività che si possa riconoscere utile per i siciliani.

L'appello dell'onorevole Leanza, da questo punto di vista, è fondato ed è importante.

E' chiaro che tale possibilità è subordinata alla sanatoria di alcuni aspetti che sono stati motivo delle nostre divergenze, almeno tre *vulnus*: il primo riguarda la modalità di elaborazione della legge elettorale. Tale modalità, fino ad oggi, non è stata fondata sulla condivisione, a prescindere dalla divergenza sull'importanza o meno di tale intervento legislativo riformatore che ci vede ancora su piani differenti, per tentare di recuperare un minimo di condivisione - e noi non siamo indisponibili ad un supplemento di confronto - sono necessarie alcune cose.

La prima: a prescindere dalla trattativa, il Governo venga in Aula a confermare, giocoforza, quello che i capigruppo autorevoli della maggioranza stasera hanno anticipato, e cioè il proposito di estendere al mese di aprile - così ho sentito ma così hanno sentito tutti i miei colleghi - la durata dell'esercizio provvisorio. E' chiaro che su questo noi esprimiamo le nostre valutazioni, le esprimeremo, ma credo che ormai sia giocoforza prendere atto di questa necessità che il Governo si è dato, sulla quale noi esprimiamo la nostra non condivisione, tuttavia prendiamo atto di questa volontà.

Secondo: si sottragga alla emergenza, urgenza e necessità odierna dell'Aula il prosieguo del confronto sulla legge elettorale, si scelga una sede per un approfondimento, si riporti in Commissione, nel frattempo si saranno consumati i passaggi relativi all'esercizio provvisorio perché l'esercizio provvisorio ovviamente comporta tre passaggi, la delibera di Governo, la Commissione e poi l'Aula, e noi siamo in attesa di questo percorso confermato e formalmente esperito.

Poi, per quanto riguarda la I Commissione, sottraendo all'urgenza odierna dell'Aula la legge elettorale, si riporta il dibattito con immediatezza in I Commissione e lo si approfondisce, ovviamente, presupponendo che tale dibattito debba includere i contributi e le motivazioni di tutti, anche e forse soprattutto ad integrazione di quanto, fino ad oggi, elaborato in testi parziali e adottati senza la presenza di una parte del Parlamento.

E' chiaro che questa modalità, sanando i due *vulnus*, consente ad una parte del Parlamento di riconoscersi in un'attività e di riprendere il filo di un confronto che può essere produttivo di risultati.

Pertanto, fatto l'esercizio provvisorio, portato in Commissione e approvato in Aula, in I Commissione si può, nel frattempo, affrontare un più approfondito dibattito, fermo restando che nei giorni in cui ci si occuperà dell'esercizio provvisorio, nessuno impedirà alle due parti di approfondire un confronto che potrà portare, poi, in I Commissione a rendere il lavoro di elaborazione del nuovo testo più celere, più utile, più costruttivo e più condiviso.

A noi sembra che un percorso del genere in I Commissione non possa essere ostacolato ed impedito.

A questo punto, siccome vogliamo fare in questa fase due cose condivise, ma mi pare che siamo anche d'accordo a fare la semplificazione amministrativa, lo siete voi, non siete nemici della semplificazione amministrativa a meno che non vogliate diventare nemici adesso, se non lo siete veramente, semplificazione amministrativa e riforma elettorale possono andare perfettamente legate, di pari passo per cui, facendo la semplificazione amministrativa e la legge elettorale, noi avremmo fatto pienamente quello che questo Parlamento, a riforma di testi precedenti, avrebbe dovuto fare prima qualora ci fosse stata, da parte della maggioranza, una maggiore disponibilità, e non il tentativo di procedere con il braccio di ferro e con *diktat* di giorno in giorno.

Mi pare che non ci siano, da questo punto di vista, novità: quindi, l'esercizio provvisorio e in I Commissione, la semplificazione amministrativa e la riforma elettorale, sono il contenuto onorevole e decoroso di un'attività di riforma parlamentare che potrà riprendere il filo di una prerogativa, quella del Parlamento, di fare legge utili per l'intero territorio siciliano perché, nel frattempo, avremmo voi con l'esercizio provvisorio, noi con le nostre motivazioni, comunque, prodotto un atto che riguarda le finanze di questa Terra e, quindi, l'esercizio delle finanze di questa Terra, con le

diverse posizioni, ma avremmo aggiunto a questo due interventi riformatori, uno sulla pubblica amministrazione e l'altro sulla legge elettorale condivisa e slegata da emergenze attuali, perché l'emergenza attuale probabilmente derivava dalla necessità di rendere il testo fattore disciplinante del prossimo appuntamento elettorale.

Quando la maggioranza avrà slegato l'intento riformatore dal proposito e dalla volontà di applicarlo al prossimo appuntamento elettorale, che è quello che si svolgerà il mese prossimo, tra due mesi, due mesi e mezzo, già avremo sanato i tre *vulnus* perché abbiamo sottratto all'emergenza, all'imposizione, abbiamo condiviso un percorso che vede inclusa la minoranza in un confronto costruttivo e nell'elaborazione di un testo ovviamente nuovo, perché noi abbiamo delle proposte da fare e sono delle proposte che integrano e modificano il testo che fino ad oggi è stato elaborato.

Il Governo venga in Parlamento, dica dell'esercizio provvisorio, porti in Giunta la delibera. Sottraiamo la legge elettorale dalla necessità odierna di un prosiegue, oggi o domani, dopodiché, dopo avere adottato l'esercizio provvisorio in Giunta e averlo portato in Commissione, inizia un confronto sulla semplificazione amministrativa e sul testo di riforma elettorale che potrà essere più proficuo, più celere e più produttivo di risultati.

Ovviamente, il risultato sarà una legge che riformerà e servirà per gli appuntamenti elettorali futuri perché non avremo fatto in tempo formale per disciplinare il prossimo appuntamento elettorale, che è quello che noi non vogliamo, perché, se dovessimo accondiscendere a questo, noi dovremmo accettare la fretta, la fretta significa il *diktat*, significa la nostra mortificazione, significa farvi pervenire necessariamente a non sfiorare il termine ultimo per rendere applicabile la legge per il prossimo appuntamento. Siccome tutti abbiamo capito e tutti hanno capito che la finalità era questa, quando queste finalità più tranquillamente e più serenamente sono cadute e sono venute meno, ritorniamo nell'alveo della realtà dei fatti. C'è una necessità di Governo che è l'esercizio provvisorio e, giocoforza, non fa parte della trattativa e, poi, ci sono invece due possibili trattative che riguardano la semplificazione amministrativa e la riforma elettorale che, a questo punto, condividiamo in tempi celeri di elaborare assieme a voi in modo condiviso e costruttivo.

E' ovvio che sulla semplificazione amministrativa ci sono centinaia di emendamenti. Questi, attraverso un approfondimento, verranno meno, perché divideremo il testo e lo stesso varrà per la riforma elettorale, dove ci sono più di tre mila emendamenti, e un percorso condiviso consentirà di sfoltire o di eliminare tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce degli ultimi interventi, il dibattito ha indubbiamente preso una strada assolutamente condivisibile, ma occorre e necessita chiarezza perché tra le ragioni che mi hanno spinto a chiedere di parlare sono, soprattutto, il rispetto verso me stesso e il rispetto del Gruppo che rappresento, a seguito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari odierna. Siamo stai tre ore a discutere - ricordo a me stesso - con una conclusione che, se fosse stata analizzata dal punto di vista giudiziario, per la condotta che poi è stata posta in essere, si può definire "con dolo specifico", cioè con la coscienza e la volontà di sapere che stasera non avremmo concluso niente.

Infatti, quando si mette all'ordine del giorno il disegno di legge sul commercio, un disegno di legge che non è in Aula, che si sapeva perfettamente che non si doveva discutere, era certamente per una volontà non già di creare una situazione che porti a sintesi le varie parti politiche, ma per spaccare ulteriormente la dialettica all'interno di quest'Aula, per attribuire atteggiamenti *soverchiosi* da parte della maggioranza che, a tutti i costi, vuole imporre un disegno di legge, quello elettorale, perché diventi legge, mentre dall'altro lato c'è una parte vittima, che è l'opposizione, che dovrebbe subire tale imposizione.

Naturalmente, una asettica ed equa visione della situazione che si è creata mi pare indichi completamente l'opposto. Se un blocco c'è stato all'interno di questa Assemblea regionale siciliana, non è un blocco voluto dalla maggioranza che, uscendo da un mitico mercoledì dalla Sala lettura deputati dopo la Conferenza dei capigruppo, dove sembrava che ci fosse un *gentlemen's agreement* per cui c'era l'accordo che la legge elettorale si sarebbe fatta anche con la garanzia della Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, poi si è stravolto qualsiasi tipo di accordo e c'è stato un ostruzionismo, perché è soltanto ostruzionismo.

Se si dice che c'è la volontà di parlare da parte di tutti i deputati dell'opposizione, addirittura quarantacinque minuti, e non trenta minuti su questa legge elettorale vuol dire che è una legge importante, che suscita interesse, stimolo e voglia di dare contributi, progettualità e, quindi, una legge elettorale assolutamente necessaria e importante per la nostra Regione.

Quindi, evitiamo di dare colpe, di indicare deputati che vogliono imporre volontà all'interno dell'Aula e opposizioni che devono subire e che non hanno subito perché, parliamoci chiaramente, quello che è successo ieri mattina in quest'Aula è stato soltanto un incidente di percorso, per carità!, sfruttato abilmente dall'opposizione ma, indubbiamente, dovuto ad una maggioranza che non è stata all'altezza dello scontro o consapevole che c'è in atto uno scontro di così alto livello.

Detto questo, indubbiamente si aprono altri scenari: ci sono stati l'intervento dell'onorevole Leanza e l'intervento dell'onorevole Leontini, che aprono possibilità di trovare un accordo.

Però, se accordo si deve trovare, devo dire che sarebbe opportuno che venisse qui un rappresentante del Governo a confermare il problema della proroga dell'esercizio provvisorio, perché queste sono ipotesi che sono state avanzate, ma di cui io non ho alcuna consapevolezza e certezza. Ma se l'accordo si deve fare, per quanto riguarda il partito di maggioranza che rappresento, l'MPA, il disegno di legge elettorale è per noi fondamentale, fondante, che deve diventare realmente non più disegno di legge ma legge della Regione siciliana.

Su questo credo che non sia un problema, l'ha detto recentemente nelle ultime dichiarazioni anche il Presidente della Regione, e naturalmente, per quanto mi riguarda, non posso assolutamente smentirlo: la legge si deve fare.

Sulla semplificazione mi pare che tutti siamo perfettamente d'accordo: il lavoro è stato fatto, è stato lodato l'impegno dell'assessore al ramo e degli uffici che l'hanno collaborato, sia dell'Assemblea che dell'Assessorato regionale, che, *ad adiuvandum*, hanno partecipato alla elaborazione di un disegno che può essere condiviso, e quindi che si possa fare una riunione in cui trovare percorsi condivisi. Ma ci sono due punti fondamentali, ripeto e ribadisco.

Per quanto riguarda il partito che io rappresento in quest'Aula, l'MPA, e, quindi, anche il pensiero del Presidente della Regione, sulla legge elettorale, per carità possiamo parlare, possiamo discutere, ma ci deve essere la reale volontà di farla diventare legge della Regione.

Se si presentano tremila o quattromila emendamenti, ma anche trecento emendamenti, significa che non si vuole partecipare e non si vuole questa legge, ma si vuole soltanto fare ostruzionismo e, quindi, ci sono i *bracci di ferro* che tutti noi possiamo, in ogni caso, affrontare.

BUFARDECI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché, a nome di Forza del Sud, devo necessariamente esprimere innanzitutto il compiacimento perché nel mio intervento precedente avevo fatto riferimento alla speranza che i colleghi della maggioranza operassero una resipiscenza sul loro modo di operare e di gestire questa fase convulsa della vita parlamentare e si rendessero conto che, rispetto ad una legge elettorale da applicare eventualmente, in ogni caso, nel 2012, vi erano ben altre necessità: da quella, all'ordine del giorno di oggi, del

commercio a quella, soprattutto, della semplificazione, insisto, come indispensabile, emergenziale per la vita della Sicilia, per la sua capacità di spesa non solo relativamente ai fondi comunitari.

L'onorevole Leanza, da par suo, ha saputo raccogliere, tra virgolette, questo invito e ha saputo lanciare un appello che, come vedete già nel brillantissimo intervento dell'onorevole Leontini, è, sostanzialmente, alla base di un approccio diverso delle questioni in quest'Aula.

Per quanto mi riguarda, nel fare mio l'intervento del capogruppo del PDL, voglio precisare a mia volta alcune cose: la prima, prendo a prestito - perché mi ha anticipato - le parole dell'onorevole Musotto, credo che occorra assolutamente che il Governo sia presente in Aula.

Credo che il Governo abbia mortificato già questa Assemblea con una costante assenza laddove, invitato a partecipare all'esame di un disegno di legge, ha fatto pervenire un telegramma o non so bene che cosa. Quindi, per avviare questa fase nuova occorre una premessa: che le parole, degne certamente di fiducia dell'onorevole Leanza, siano ribadite e confermate dal presidente Lombardo o da chi per esso, l'assessore per l'economia, che venga ha dichiarare quello che è nelle cose, che il Governo di questa Regione, purtroppo, contravvenendo ancora una volta ad un impegno preciso che pochi giorni fa aveva più volte ribadito in Conferenza dei capigruppo, quando con piglio sicuro e determinato ci aveva detto: *"Tranquilli: noi giorno 10 finiremo e andremo in Commissione, da giorno 15 saremo in Aula per bilancio e finanziaria"*, ha detto una cosa distante e, purtroppo, molto distinta dalla realtà. Infatti, diciamocelo chiaramente - lo dico in questo caso all'onorevole Musotto che bene ha fatto a richiedere la presenza del Governo - che la dichiarazione di andare ad un ulteriore mese di esercizio provvisorio non è una concessione, ma è nelle cose, è una necessità, è un obbligo. Loro non sono nelle condizioni, pur avendolo più volte affermato, di proporre alla commissione e all'Aula la finanziaria e il bilancio, quindi devono - non possono farne a meno, ma, proprio in conseguenza di questo, io mi assumo personalmente l'impegno - riportare in Commissione il disegno di legge sulla riforma elettorale che, per quanto mi riguarda, posso dire che sarà esitata perché tengo talmente tanto alla legge sulla semplificazione che sono ben pronto a contestualizzare semplificazione e legge elettorale come momento di disamina e di esito della Commissione da portare in Aula. Così che ci sia congiuntamente la certezza che sia l'una, per me importante e fondamentale, la semplificazione, che l'altra - esitata quella parte che è il presupposto di questa discussione, e la presenza del Governo in Aula con il disegno di legge sull'esercizio provvisorio - possono finalmente chiudere questa lunga finestra, questa fase convulsa e riportare ad una collaborazione che riteniamo - lo dico in modo particolare al mio amico Musotto - di avere già fornito, al di là del numero degli emendamenti, al Governo e all'assessore Chinnici per il testo sulla semplificazione perché ci siamo soltanto impegnati a migliorare il testo, a snellirlo, a renderlo più semplice e funzionale.

Quindi, per quanto mi riguarda, nell'accogliere l'appello dico che occorrono degli atti.

Venga il Governo, ci dica dell'esercizio provvisorio e, nelle more di questo, si contestualizzi in Commissione l'una e l'altra attività, l'una per me fondamentale, l'altra inutile ma impegna la mia persona e quella del Gruppo perché si collabori ad esitare in Commissione entrambi i disegni di legge per trattarli nell'ordine: esercizio provvisorio, semplificazione e legge elettorale, e uscire, quindi, da questa *impasse* che rende colpevoli sostanzialmente tutti, al di là di una colpa grave che è quella dell'arroganza che ha portato a questo sfilacciamento.

Ma, per fortuna, c'è ancora la buona volontà di ricucire strappi che sono inutili per i siciliani.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera avere prolungato i lavori d'Aula, mi auguro - abbiamo lavorato per questo - possa produrre qualche risultato positivo visto che, da alcune

settimane, l'Aula è impantanata in *querelle* regolamentari che finiscono con l'impedire la funzione legislativa che è l'atto principale per cui noi svolgiamo la funzione parlamentare, che è quella di produrre atti legislativi. Poi ognuno li interpreta, trova dei punti di vista diversi nel merito, e la Presidenza, anche sulla base del Regolamento, deve favorire i processi di formazione delle decisioni e delle leggi.

Siccome mi sono sentito con il collega Cracolici, il nostro capogruppo, vorrei dire il mio punto di vista sulla questione prendendo atto del fatto che, nel corso degli interventi, in particolare degli onorevoli Leontini e Bufardecì, sono state introdotte delle modifiche e delle novità che, per quanto ci riguarda, vogliamo cogliere e metteremo in campo tutte le armi della politica perchè l'obiettivo principale che abbiamo è quello di permettere all'Aula di esitare i testi normativi.

Signor Presidente, lei ha già annunciato che domani mattina l'Aula continuerà la discussione generale sul disegno di legge elettorale; c'è l'impegno della Conferenza dei capigruppo precedente che entro venerdì si dovrebbe concludere. Se dovesse intervenire un accordo in serata o nella giornata di domani, è ovvio che la Presidenza deve accompagnare quell'accordo facendo slittare la data di domani. Ove ci fosse un accordo, si dovrebbe convocare una nuova Conferenza dei capigruppo per permettere di raggiungere l'obiettivo di formare le leggi entro la data che sarà concordata, appunto, in Conferenza dei capigruppo.

Nel merito, ritengo che se c'è la volontà di arrivare all'obiettivo - sono d'accordo con il collega Bufardecì - di contestualizzare i due provvedimenti senza atteggiamenti prevaricatori, ma mossi dalla logica del buon senso, il Governo venga in Aula e annunci l'orientamento - glielo chiederemo ovviamente, io non sono in grado di parlare per conto del Governo - di procedere all'approvazione dell'esercizio provvisorio.

L'esercizio provvisorio - lo dico ai colleghi, lo dico al Presidente - è un atto normativo, deve essere approvato dalla Giunta di Governo, poi deve essere trasmesso alla Presidenza dell'Assemblea regionale, deve essere assegnato alla Commissione competente e, dopo l'esame da parte della Commissione competente, deve approdare in Aula.

Volendo fare un rapido conto del tempo necessario dall'annuncio del disegno di legge al momento in cui arriva in Aula, passa velocemente una settimana. Il problema che abbiamo è come coprire questa settimana in presenza di due atti normativi fondamentali: il disegno di legge elettorale e il disegno di legge sulla legge semplificazione. Siccome, ovviamente, non voglio aprire un braccio di ferro sulla priorità fra questi due disegni di legge, se si raggiungesse l'ipotesi - come prevedo possa raggiungersi - di contestualizzare i due provvedimenti, lascerei stasera alla politica, ai presidenti dei Gruppi parlamentari che hanno questa responsabilità, il tentativo di trovare una mediazione possibile sulla base dell'elemento introdotto dal collega Bufardecì: contestualizzare i due provvedimenti legislativi, dopo di che lavorare perché siano più largamente condivisi.

Spero che sulla legge elettorale possano arrivare dei contributi, dopo di che utilizziamo il tempo necessario, da qui all'invio in Aula dell'esercizio provvisorio, per approvare i due provvedimenti.

Mi pare di essere stato chiarissimo. In quest'Aula non si tratta di fare le pulci al ragionamento di uno piuttosto che di un altro. In quest'Aula dobbiamo trovare il terreno della mediazione.

Signor Presidente, anch'io le chiedo di chiudere i lavori, visto che domani abbiamo all'ordine del giorno il disegno di legge elettorale, di aggiornare la seduta a domani mattina, come stabilito e, nel frattempo, di invitare i presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione a trovare un terreno possibile di accordo, sulla base della questione posta all'Aula dal collega Bufardecì, cioè contestualizzare i due provvedimenti e chiedere al Governo di venire in Aula per annunciare l'esercizio provvisorio.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che se davvero, come ho ascoltato negli ultimi minuti, si è aperta una fase di riflessione comune su come andare avanti, per fare tutti un po' un passo indietro per cercare di farne due avanti, vediamo di definire il percorso in maniera un po' più dettagliata, non perché dobbiamo farlo in maniera riservata ma perché credo sia necessario avere chiaro quello che sta davanti a noi.

Mi permetto di fare alcune precisazioni, anche per individuare il percorso.

Quando poc'anzi ho ribadito, anche prendendo a prestito la dichiarazione del Presidente della Regione, secondo cui *"prima si fa la legge elettorale e poi il bilancio"*, il mio non era un atto né di prevaricazione né di arroganza né altro. Era la consapevolezza, al punto in cui siamo, che non solo per ragioni connesse alle vicende finanziarie - che ci sono, e ci sono tutte, lo abbiamo sempre saputo - collegate al rapporto col Governo nazionale, agli effetti del federalismo, ai trasferimenti di competenze e, quindi, di risorse ex articoli 37 e 38 dello Statuto, insomma alle cose che tutti sappiamo ma anche per ragioni obiettive, visto che l'ingolfamento della legge elettorale alla data del venerdì, così come della legge sulla semplificazione, arrivava su un dato, che era l'avvio del percorso dell'attività finanziaria, prima in Commissione e poi in Aula, così come era stato definito il calendario della precedente seduta da parte della Presidenza. E' evidente - dicevo - che questo ingolfamento, di fatto, faceva venire meno l'obiettivo per il quale avevamo pensato di lavorare tutti, senza poi arrivarci, ed è evidente - credo che il Governo volesse dire questo, io certamente volevo dire questo - che la necessità di trattare il bilancio dal 21 marzo in poi, così come avevamo previsto, non era a questo punto una condizione che potevamo rispettare.

Quindi, che cosa si fa? Si fa l'esercizio provvisorio.

Io mi sento di dire, al di là del Governo e al di là degli aspetti finanziari, anche per ragioni politiche che l'esercizio provvisorio costituisce un modo per cercare di sbloccare la situazione che si è determinata e l'uso dei tempi. Da questo punto di vista, la necessità che il Governo venga a dichiararlo pubblicamente mi pare corretta, e domattina potremo vedere. Ma, ancorché per ragioni tecniche, ribadisco che c'è un fatto politico che deve essere considerato un punto, la possiamo usare questa categoria *"né vincitori né vinti"*? E' questo il tema? Bene, l'esercizio provvisorio si fa per non riconoscere né vincitori né vinti e, quindi, consentire di liberarci dal cappio dei tempi.

Seconda questione. Ho detto in tempi non sospetti a qualche deputato informalmente, oggi l'ho detto pubblicamente, che non è mai stata intenzione e se così qualcuno ha interpretato chiedo scusa, se qualcuno lo ha interpretato come da parte del PD, non di Cracolici - ho parlato poco fa in termini impersonali della Presidenza, e pregherei di usare tra di noi una impersonalità della rappresentanza politica perché se io sono il presidente di un Gruppo parlamentare, lo sono perché il Gruppo mi ha delegato - a proposito della legge elettorale - di cui, con tutto il rispetto, sul piano personale non me ne frega nulla - ma ho già detto a nome del mio Partito e a nome del mio Gruppo e, devo dire, anche a nome di tutta la maggioranza, che la legge elettorale non aveva l'obiettivo del prossimo turno elettorale immediato. Ho detto in tempi non sospetti che *"possiamo approvare la legge elettorale e attuarla a decorrere dal turno elettorale che riguarderà il rinnovo nel corso del 2012"*, proprio per togliere questa dimensione che la legge elettorale aveva un obiettivo immediato.

Vorrei ricordare il perché abbiamo messo in calendario la legge elettorale, altrimenti dimentichiamo da dove veniamo. Quando abbiamo deciso di approvare l'esercizio provvisorio a dicembre, per tre mesi, abbiamo avuto un problema: le leggi che potevamo fare, e quelle che potevamo approvare dovevano avere comunque la certezza di non avere impegni finanziari, tra le quali la riforma delle ASI. In Commissione, ci siamo accorti che la riforma dei consorzi ASI non poteva andare avanti perché aveva effetti finanziari e, quindi, si è convenuto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che la riforma dei Consorzi per le aree di sviluppo industriale, condivisa o no, giusta o sbagliata, non poteva farsi nel periodo che andava dall'1 gennaio al 31

marzo, periodo dell'esercizio provvisorio, perché non si possono approvare provvedimenti che impegnano nuove spese.

Onorevole Corona, questa è stata la ragione per cui si è calendarizzato un percorso che prevedeva, voglio ribadirlo, anche la legge elettorale tant'è che il percorso ha visto che da parte nostra non c'è mai stata la minima intenzione di approvare una legge elettorale a colpi di maggioranza. Lo abbiamo detto, fa parte della nostra cultura costruire le regole nel percorso più largo e condiviso possibile.

LEONTINI. Ma non se l'è inventato il Presidente Cascio, nel certificare all'Aula che c'era la possibile condivisione. Ho preso atto di una posizione, quando in Aula - è nel resoconto - il Presidente Cascio ha detto *“con l'auspicio di raggiungere l'obiettivo di poter rendere applicabile la norma nel prossimo ...*

CRACOLICI. Certo, su questo lei ha ragione; ma nelle stesse ore in cui il Presidente Cascio, giustamente, si poneva il problema di rendere operativa una legge, se approvata....

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, continuiamo dopo la discussione; non è il caso.

CRACOLICI. Onorevole Leontini, proprio lei non mi deve fare questa battuta perché è stato fra i primi ad essere informato da me del fatto che la legge non aveva la “spada di Damocle” del 2011.

LEONTINI. In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari però ...

CRACOLICI. Io dico che lei è stato tra i primi, da parte mia, così come l'onorevole Bufardecì...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non è il caso.

CRACOLICI. Le chiedo scusa, ma mi sollecitano un confronto.

PRESIDENTE. E lei deve resistere.

CRACOLICI. Per farla breve, il punto in cui siamo è questo: vogliamo approvare la legge sulla semplificazione e lo abbiamo detto; vogliamo approvare la legge elettorale e lo abbiamo detto e, per la verità, non solo la vogliamo fare in modo condiviso ma quella che avevamo preparato - lo voglio ribadire sino alla noia - era una legge condivisa, almeno nelle intenzioni, fra tutti i colleghi che rappresentano i Gruppi parlamentari, anche con l'equilibrio e con le mediazioni che erano frutto di una mediazione preventiva per evitare inutili contrapposizioni.

Un esempio per tutti: pensavamo alla doppia scheda. Sappiamo che una parte del Parlamento la considera una provocazione, abbiamo ritenuto in via preventiva di costruire un compromesso anticipato per evitare che la legge venisse vissuta come di una parte contro un'altra parte.

Questo lo voglio ribadire.

Allora, fermo restando che il percorso lo definiamo se c'è la volontà, tra stasera e domani mattina alle 8.00, è chiaro che il Governo dovrà predisporre la richiesta di esercizio provvisorio. E, da questo punto di vista, in qualità di presidente di Gruppo parlamentare, del gruppo o di uno dei gruppi che sostiene questa maggioranza, mi posso impegnare fermo restando che il Governo lo dovrà fare formalmente. Se, come qui si è detto, vogliamo tornare anche nella contemporaneità, mi permetto di dire, onorevole Bufardecì che, se dobbiamo trovare i percorsi stasera, una cosa dobbiamo deciderla, in ogni caso o comunque domani, e su questo è chiamata a decidere la Presidenza.

Se viene notificato formalmente che c'è l'esercizio provvisorio non possiamo ritenere come chiusura di calendario quella che avevamo individuato né l'apertura dell'altro calendario per la sessione finanziaria.

Un'altra cosa: troviamo le sedi di confronto formali, o anche informali, che ci possano portare in tempi rapidi ad uscire da questa situazione di stallo. Credo che si possa trovare una soluzione, se tutti giochiamo però a carte scoperte. Non vorrei - lo dico a suocera perché senta nuora - che si dichiarasse la disponibilità ad un confronto e poi si introducessero alcuni elementi.

Faccio un esempio, come se parlassi ai miei: se il mio Gruppo volesse imporre la doppia scheda come elemento di discussione in quest'Aula è evidente che, se questo diventa il modello, si rompe il telefono, cioè non vorrei che si usassero argomenti di confronto per trovare argomenti di rottura, per poi farci ritornare punto e daccapo.

Se dobbiamo fare una discussione fra persone adulte - non tra persone serie, ma tra persone adulte - sappiamo tutti che facciamo parte di una istituzione politica, sappiamo tutti di essere parte e quindi dentro uno scontro politico, ma sappiamo che l'unica cosa che comunque ci deve tenere insieme quando siamo qui dentro è cercare di fare le cose e di evitare che la Sicilia guardi allo spettacolo di questo Parlamento come luogo di paralisi e di impazzimento - io credo che dobbiamo offrire serenità.

Sono disposto a confrontarmi per trovare le sedi - assieme ai colleghi della maggioranza, agli onorevoli Adamo, Marrocco, Musotto ed altri - dove costruire quella sintesi che consenta di attuare il programma che ci eravamo dati: la legge sulla semplificazione, la legge elettorale e il rinvio ad aprile dell'approvazione del bilancio con l'esercizio provvisorio che è connesso a questa necessità.

Sulla sospensione dell'esame del disegno di legge 604-185/A «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca, al secondo punto, il seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28» (nn. 604-185/A).

E' arrivata alla Presidenza, in data odierna, una nota da parte dell'assessore per le attività produttive, dottor Marco Venturi, che vi leggo:

“Com'è noto, nella seduta odierna dell'Ars, è prevista all'ordine del giorno, secondo punto, la discussione del disegno di legge “Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28 (604-185/A)”.

E' noto altresì che il superiore disegno di legge era stato già posto alla discussione dell'Assemblea il 2 marzo scorso, ma rimesso, con decisione unanime, alle ulteriori valutazioni dell'apposita Commissione parlamentare.

Non avendo, tuttavia, la Commissione adita conclusa la sua attività sul disegno di legge in parola, lo scrivente chiede la sospensione della discussione di oggi, nelle more della definizione del procedimento davanti la Commissione parlamentare interessata”.

La Presidenza avrebbe preferito, ovviamente, che l'assessore si fosse presentato in Aula per comunicare queste sue giustificazioni.

Da come è formulata la richiesta, si chiede una qualche forma di accantonamento.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, siccome le avevamo anticipato che c'era questa richiesta da parte del Governo e che è un modo per sgomberare il campo da altre leggi che non siano la riforma elettorale, a questo punto l'Aula deve prendere una decisione.

Il presidente della Commissione non ha eccepito nulla all'iniziativa della Presidenza di inserire l'argomento all'ordine del giorno. E se la Presidenza l'ha inserito è perché la procedura è legittima e l'argomento era adeguato.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, rimane inserito all'ordine del giorno.
Certo, lei è intempestivo. Abbiamo raggiunto un clima ...

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, lei ha già parlato.

CAPUTO. Signor Presidente, io non intendo tornare sugli argomenti già trattati - ho già svolto il mio intervento, poi lo ha concluso il presidente del Gruppo parlamentare -, ma prendo la parola nella qualità di presidente della Commissione "Attività produttive" che ha competenza sul disegno di legge in argomento.

Credo che la lettera dell'assessore che, ritengo, avrebbe fatto bene - su questo condivido - a venire in Aula, sostanzialmente chieda che il disegno di legge torni in Commissione perché non ha potuto partecipare alle attività di approfondimento.

A questo punto ritengo opportuno che il disegno di legge torni in Commissione così lo approfondiamo, visto che probabilmente non verrà trattato nelle prossime sedute.

Aderendo anche alla richiesta del Governo, chiedo che il disegno di legge torni in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, non possiamo procedere a stravolgimenti del Regolamento.

Del resto, abbiamo gli strumenti regolamentari se, quando sarà il momento, vi sarà la necessità di un ulteriore approfondimento o di un passaggio. In atto, però, allo stato di attuazione regolamentare, siamo fermi qua. Fermo restando che se le dichiarazioni di stasera avranno delle conseguenze domani, nei fatti, la Presidenza avrà sempre la possibilità, nel corso della giornata, di convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari...

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Corona, per ora non si può fare altro. La Commissione, se vuole, può riunirsi sul disegno di legge per risolvere i problemi.

Ha facoltà di parlare.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto noto che c'è una disparità di trattamento tra il presidente della I Commissione e il presidente della III.

Proprio l'altro ieri, il presidente della I Commissione ha chiesto il ritorno in Commissione di un disegno di legge, quello sulla semplificazione, il cui esame peraltro era stato addirittura sospeso.

Allora, come componente della terza Commissione, devo dire che in questi 15 giorni ci siamo riuniti più volte in Commissione e l'assessore non è mai venuto alle riunioni.

A questo punto dobbiamo precisare che questa Commissione, che ha sempre lavorato, non ha potuto esercitare il suo ruolo perché il Governo è stato assente. E il presidente della Commissione e il segretario della Commissione possono certificare che l'assessore non è mai venuto.

Chiedo formalmente o di porre in votazione la nostra richiesta di rinvio in Commissione o il rinvio in Commissione perché l'assessore non è mai stato presente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quel disegno di legge è ritornato in Commissione una sola volta. Su questo disegno di legge si chiede due volte il ritorno in Commissione. Non è il caso.

Il Governo ha chiesto un breve allungamento dei tempi, dopodiché, se il Governo ci dirà che è pronto a discutere e se l'Aula lo vorrà, lo riporterà in Commissione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 10 marzo 2011, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali» (85-213-256-278-296-299-441-480-505-550-593-615-628-637-655-660-669/A) (*Seguito*)
- 2) - «Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28» (604-185/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 19.54

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica 'Salute'**

GRECO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che l'ordinanza ministeriale 18 dicembre 2007 'Piano di sorveglianza nazionale per l'anemia infettiva degli equidi', rinnovata anche per gli anni 2008 e 2009, prevede che tutti gli equidi presenti nel territorio nazionale siano sottoposti a delle prove diagnostiche nei confronti dell'anemia infettiva degli equidi e che tali prestazioni sanitarie sono di competenza dei servizi veterinari delle aziende sanitarie provinciali che li erogano nell'interesse dei privati e/o detentori degli equidi con costi a carico degli stessi, e che il decreto 4 giugno 2004 'Tariffario unico regionale delle prestazioni rese dal dipartimento di prevenzione', pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 26 del 18 giugno 2004, è l'unico strumento normativo in atto vigente che prevede le tariffe per ogni singola prestazione resa dai servizi veterinari delle ASP nell'interesse dei privati e/o detentori;

considerato che l'ordinanza ministeriale in argomento rende obbligatoria sul territorio nazionale l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo per l'anemia infettiva degli equidi e prevede che l'esecuzione dei controlli a cura dei servizi veterinari delle ASP ed i costi del campionamento, comprese le prove diagnostiche, sono interamente a carico del proprietario o del detentore o comunque del responsabile dell'equide;

atteso che il tariffario regionale prevede, nella fattispecie, che le tariffe per le prestazioni rese dall'area di sanità pubblica veterinaria, a richiesta e nell'interesse dei privati, sono previste nell'allegato 2 'prestazioni rese in veste di pubblica autorità - struttura organizzativa sanità animale' e sono riportate ed identificate in alcuni codici specifici per l'anemia infettiva degli equidi;

considerato inoltre che:

il pagamento di tali tariffe risulta, in un momento di crisi economica, un entrata certa per il bilancio regionale, ed in particolare per l'Assessorato Salute;

avuta notizia che il tariffario regionale sopra richiamato non viene applicato in maniera uniforme dai servizi veterinari delle ASP, bensì disapplicato totalmente e/o parzialmente, con grave danno per le entrate erariali e con possibili ipotesi di reato;

tale situazione ha delle ricadute negative di immagine sull'azione politica di risanamento dei conti pubblici posta in essere dal Governo regionale e applicata dai direttori generali delle ASP;

per sapere:

quali iniziative si intendano adottare, previa verifica di quanto sopra accennato, per rendere trasparente ed uniforme l'applicazione del tariffario regionale nel territorio della Regione;

quali siano le motivazioni per le quali il suddetto tariffario non sia stato ancora aggiornato con cadenza biennale, così come previsto dal citato decreto (art. 2, comma 1), e se addirittura sia legittimo disquisire sul fatto che tali prestazioni sono sottoposte al regime dell'IVA, come pare accada nell'ASP di Palermo;

quali iniziative si intenderanno adottare nei confronti dei responsabili per mancati introiti per le casse regionali eventualmente accertati, con particolare riferimento alla verifica degli atti posti in essere dall'ASP di Palermo, nel cui territorio di competenza risultano ad oggi registrati in anagrafe circa 8500 esemplari su una popolazione equina stimata di circa 15000 capi;

per sapere, inoltre:

se sia a conoscenza del Governo il fatto che l'ordine dei medici veterinari della provincia di Palermo, con sede in via Carmelo Onorato n. 6, è allocato nei locali dell'ASP di Palermo presso il Dipartimento di prevenzione veterinaria, a che titolo e da quanto tempo;

se sia a conoscenza del Governo che i ruoli istituzionali di presidente dell'ordine e capo dipartimento di prevenzione veterinaria dell'ASP di Palermo sono svolti dalla stessa persona;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare». (939)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Greco chiede notizie sull'applicazione del decreto 4 giugno 2004 'Tariffario unico regionale delle prestazioni rese dal dipartimento di prevenzione' nel territorio della Regione siciliana, si rappresenta in via preliminare che l'Ordinanza Ministeriale 18 dicembre 2007, scaduta il 31 dicembre 2009 e riproposta con modifiche in data 8 agosto 2010, relativa al "Piano di sorveglianza nazionale per l'anemia infettiva degli equidi", prevedeva l'esecuzione di controlli sierologici obbligatori su alcune categorie di equidi. L'esito di tali controlli, aventi validità di dodici mesi (ora 24 mesi), e la relativa data devono essere riportati dal servizio veterinario sul documento di identificazione dell'equide (passaporto o scheda segnaletica).

Se nel corso di tali controlli vengono rilevati equidi non identificati a norma del D.M. 5 maggio 2006 il proprietario o detentore ha l'obbligo di provvedere nel più breve tempo possibile alla regolarizzazione entro un periodo di tempo prescritto dal servizio veterinario (ora non oltre 15 giorni).

In tale evenienza, tuttavia, il veterinario (fino al 31 dicembre 2009) ha l'obbligo di identificare l'equide attraverso l'utilizzo di una scheda segnaletica allegata alla predetta Ordinanza Ministeriale.

Tale normativa prevede che i costi di tali controlli, ivi compresi quelli relativi alle prove diagnostiche, vengano posti a carico del proprietario e/o detentore dell'equide.

In sintesi l'Ordinanza Ministeriale in argomento, se da un lato dispone l'obbligo del controllo alla stregua di tanti altri piani di sorveglianza e controllo delle malattie animali, dall'altro obbliga i responsabili degli equidi controllati a sostenerne le spese.

In virtù dei presupposti sopra evidenziati, i costi e le tariffe applicabili all'erogazione di tali prestazioni devono essere ricercati nel tariffario unico regionale delle prestazioni rese dal Dipartimento di Prevenzione (D. A. 4 giugno 2004).

Lo strumento del tariffario, tuttavia, non può essere oggetto di semplice ed immediata applicazione, stante la natura specifica riservata alle prestazioni rese su richiesta (dei privati o in conto terzi).

Nel caso specifico, infatti, viene a mancare la richiesta, espressione di volontà del proprietario e/o detentore dell'equide, poiché l'esigenza del controllo nasce da una specifica ed espressa volontà del legislatore al fine di prevenire l'insorgenza della malattia e verificarne l'andamento.

Tuttavia, nonostante le superiori considerazioni, si ritiene che i costi delle prestazioni possano essere individuati applicando le seguenti voci del tariffario:

a) cod. 3.01.07 inerente gli “accertamenti diagnostici, trattamenti immunizzanti, ecc., su richiesta e nell’interesse dei privati (compravendita, ecc.) o effettuati in forma coatta e/o per misure di polizia veterinaria”, applicando i parametri di cui al punto 04 “prelievo di campioni di sangue per ogni capo”;

b) cod. 3.01.11 “atti inerenti la profilassi delle malattie infettive degli equini su richiesta e nell’interesse dei privati o effettuati in forma coatta e/o per misure di polizia veterinaria” applicando i parametri di cui al punto 01 “rilascio libretto e/o compilazione scheda segnaletica” e punto 03 “verifica annuale scheda segnaletica e trascrizione dei prelievi”.

A tali voci deve essere aggiunta la spesa riferita agli accertamenti diagnostici effettuati dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale che ammonta ad €2,58 + ENPAV (2%) + IVA, qualora spettante.

In sintesi, i costi dei controlli previsti per la profilassi dell’anemia infettiva degli equidi, possono essere così riassunti:

a) prelievo campione di sangue €2,00 + ENPAV (2%) per ogni equide – totale €2,04;

b) esami di laboratorio €. 3,16;

c) eventuale individuazione dell’equide non regolarmente identificato tramite scheda segnaletica (allegato A - O.M. 18/12/2007) €. 20,00 + ENPAV (2%) per ogni equide – totale €. 20,40;

d) spese di trasferta per ogni ingresso in azienda in aggiunta alle prestazioni di cui sopra; di norma per prestazioni di durata entro le otto ore rese nel raggio di 100 Km dalla sede di servizio €.13,00 + ENPAV(2%) – totale €.13,26, da dividere tra tutti i proprietari di equidi presenti in azienda.

Da una ricognizione effettuata dagli uffici competenti è emerso che nel territorio della Regione le voci di cui sopra vengono applicate dai servizi veterinari di tutte le AA.SS.PP..

Si fa presente, a tal riguardo, che il costo di tali prestazioni risulta estremamente differenziato, poiché dipende dal numero di proprietari di equidi nell’azienda oggetto del controllo e dal numero di equidi controllati nella stessa azienda. Esso, infatti, può variare da €. 17,93 nel caso di un solo equide presente in azienda (più € 4,67 per ogni altro equide presente), ad € 4,67 per equide più quota parte delle spese di trasferta, nell’ipotesi di più proprietari e/o detentori di equidi presenti in azienda.

L’Ordinanza Ministeriale in argomento, inoltre, non specifica che la trascrizione dei prelievi nel documento di identificazione sia una prestazione a carico del proprietario e/o detentore dell’equide. Il tariffario regionale, invece, prevede la voce 3.1.11.03 “verifica annuale scheda segnaletica e trascrizione dei prelievi”: €.10,00 + ENPAV (2%) - totale €.10,20.

Tale voce del tariffario viene addebitata ai proprietari e/o detentori degli equidi solo dai servizi veterinari delle AA.SS.PP. di Agrigento ed Enna. Il resto delle AA.SS.PP. isolane, invece, non addebita tale costo ai proprietari degli equidi controllati poiché le stesse ritengono che tale prestazione non sia espressamente richiesta dall’O.M. in argomento e che la voce di spesa individuata dal tariffario regionale preveda anche una verifica annuale della scheda segnaletica che non viene più effettuata, poiché gli equidi, a norma del D.M. 5 maggio 2006, sono oramai identificati mediante il rilascio di un documento di identificazione da parte dell’UNIRE.

L’onere finanziario derivante dall’utilizzo di tale voce del tariffario, pertanto, risulterebbe eccessivo ed ingiustamente addebitato per una prestazione solo parzialmente erogata.

A parere di questa amministrazione tale voce del tariffario dovrebbe essere addebitata ai proprietari/detentori degli equidi poiché la trascrizione dell’esito del controllo sierologico presuppone il controllo di identità dell’equide che, per analogia, potrebbe essere assimilato ad una verifica della scheda segnaletica, per la quale l’attuale O.M. ha previsto una cadenza biennale.

Nelle more dell’aggiornamento del tariffario regionale, considerato che l’O.M. 18 dicembre 2007 relativa al “Piano di sorveglianza nazionale per l’anemia infettiva degli equidi”, scaduta il 31 dicembre 2009, è stata riproposta con modifiche in data 8 agosto 2010 (GURI del 18 settembre 2010), sono in corso di predisposizione da parte di questa amministrazione specifiche direttive per

una puntuale, uniforme e dettagliata applicazione delle voci di tariffario, ivi compresa quella relativa alla “trascrizione dell’esito sul documento di identificazione dell’equide”.

In relazione alle ulteriori richieste dell’interrogante si precisa che l’allocazione della sede dell’Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Palermo presso gli uffici del Dipartimento dell’Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo è stata autorizzata, a titolo gratuito, dal Direttore amministrativo pro-tempore, nelle more che il predetto Ordine trovasse locali idonei definitivi.

Il Direttore del Dipartimento Veterinario ha anche chiarito che la stanza contrassegnata con il n.19 di via Onorato, destinata all’Ordine, risulta arredata con suppellettili, attrezzature, ed altro di proprietà dell’Ordine al quale sono fatturati il materiale di consumo e la cancelleria, nonché il consumo per il traffico telefonico derivante dalle linee telefoniche, sempre intestate al predetto Ordine.

Si rappresenta, altresì, che - alla luce della vigente normativa - non risulta incompatibile l’incarico di Direttore del Dipartimento di Prevenzione Veterinaria con la carica di Presidente dell’Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Palermo».

L’Assessore
dott. Massimo Russo

BARBAGALLO. - «Al Presidente della Regione Sicilia e all’Assessore per la salute, premesso che:

il servizio del 118 in Sicilia è molto carente, soprattutto per la mancanza di personale specializzato medico e infermieristico, oltre che per carenza di autisti soccorritori in possesso della patente della Croce Rossa;

alcuni territori ad elevata vocazione turistica non sono adeguatamente serviti;

la maggior parte delle ambulanze sono concentrate nelle province di Palermo, Catania e Messina;

considerato che:

la nuova società pubblica stabilizza il personale, ma non risolve i problemi, anche perché sono stati scelti amministratori che hanno svolto incarichi politici, ma non hanno grande esperienza nel settore dell’emergenza sanitaria;

la recente morte della piccola Maria Grazia Lombardo, avvenuta durante il trasferimento in elisoccorso dall’ospedale di Gela al ‘Cervello’ di Palermo, riapre le problematiche delle inefficienze del servizio di elisoccorso del 118 in Sicilia;

ritenuto che il ritardo di ben tre ore per la partenza dell’elisoccorso è assolutamente inammissibile;

per sapere:

se siano state assunte iniziative per accertare eventuali responsabilità e se i ritardi abbiano contribuito alla perdita della piccola Maria Grazia Lombardo;

se sia possibile superare le predette disfunzioni, con particolare riferimento alla qualità del personale e alla distribuzione territoriale delle ambulanze». (949)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Barbagallo chiede notizie sulle iniziative per porre fine alle disfunzioni del servizio '118', si rappresenta che in ordine alla morte della piccola Maria Grazia Lombardo, avvenuta durante il trasferimento in elisoccorso dall'Ospedale di Gela all'Azienda Ospedaliera "Villa Sofia - Cervello" di Palermo, questo Assessorato ha immediatamente attivato il proprio Servizio Ispettivo, inviando i propri funzionari. Le risultanze dell'indagine ispettiva sono state portate all'attenzione della competente A.G..

Ciò premesso si precisa che per quanto attiene alla presunta disfunzione organizzativa della distribuzione territoriale delle ambulanze ed alla professionalità del personale, si rappresenta che gli operatori destinati alle attività del 118 risultano essere qualificati e preparati a gestire le situazioni di crisi.

Inoltre a seguito dell'atto di indirizzo assessoriale sul "Sistema Territoriale di Soccorso 118" prot. n. 6436 del 27 ottobre 2008, questa Amministrazione di concerto con i Direttori delle quattro Centrali Operative 118 della Sicilia, ha rimodulato il quadro organizzativo della distribuzione territoriale delle ambulanze del medesimo servizio di emergenza urgenza 118 che si è concretizzato nell'allegato B alla convenzione quadro stipulata tra la SEUS Scpa e questa Amministrazione.

Altresì, al fine di attivare un coordinamento unico delle attività di trasporto secondario è stata prevista, con il D.A. n.1636 del 17 giugno 2010, l'istituzione del Coordinamento Unico del Servizio di Elisoccorso -118 denominato "C.U.S.E.-118" affidando, in prima istanza, fra le quattro centrali SUES 118 della Sicilia, a quella di Messina il compito, in via sperimentale, di coordinare a livello regionale i trasporti secondari dell'elisoccorso».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

INCARDONA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il decreto assessoriale n. 2493/09 obbliga tutti gli operatori del settore alimentare operanti nell'ambito della produzione primaria ad effettuare entro il 31 dicembre 2009 la DIA (dichiarazione di inizio attività) presso le amministrazioni comunali di riferimento;

la mancata proroga del termine previsto dal d.a. n. 2493/09 farebbe incorrere tali operatori in sanzioni molto pesanti, che potrebbero determinare la chiusura stessa di tali attività e inficerebbero gravemente il settore alimentare siciliano da tempo in crisi;

il decreto legislativo n. 193 del 2007, c.d. Pacchetto Igiene, ha abrogato il d.lgs. n. 156 del 1997 in materia di Igiene dei prodotti alimentari - autocontrollo HACCP' e l'art. 2 della legge n. 283 del 1962 'Autorizzazione Sanitaria', e prevede un nuovo regime sanzionatorio in materia di HACCP e sistema di autocontrollo igienico sanitario per le aziende che non rispettano i dettami legislativi;

considerato che i regolamenti CE n. 852 del 2004 e n. 882 del 2004 regolano la materia dell'igiene dei prodotti alimentari, in particolare in relazione alla salute pubblica, ponendo principi, norme e procedure in relazione alle responsabilità dei fabbricanti e delle autorità competenti per ciò che concerne i requisiti strutturali, operativi e igienici degli stabilimenti, dei magazzini di stoccaggio e il trasporto delle merci e anche in merito ai controlli ufficiali, la registrazione e il riconoscimento delle aziende stesse;

per sapere:

se non pensino di proporre alle competenti autorità comunitarie una proroga di almeno tre mesi, rispetto al termine del 31 dicembre 2009, come termine ultimo per la presentazione della D.I.A. per tutti gli operatori del settore alimentare operanti nell'ambito della produzione primaria e di sospendere altresì in via eccezionale e temporanea tale termine in maniera da permettere a tutti gli operatori del sistema di potersi adeguare alla normativa per ciò che concerne la presentazione del fascicolo aziendale AGEA, della certificazione antimafia e di tutte le altre certificazioni richieste;

se abbiano previsto ulteriori misure per scongiurare che gli operatori del settore della produzione primaria vengano sanzionati, così come era previsto dal d.lgs. n. 156/97 Igiene dei prodotti alimentari - autocontrollo HACCP». (953)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Incardona chiede una proroga del termine di presentazione della dichiarazione di inizio attività (D.I.A.), prevista dal decreto n. 2493/09 dell'Assessore per la sanità pro-tempore, si rappresenta quanto segue.

Si premette che con il citato decreto assessoriale questa Amministrazione ha inteso semplificare le previsioni originariamente riportate nel precedente decreto assessoriale del 2008 introducendo, anche a seguito delle richieste delle Organizzazioni agricole e di categoria, elementi di notevole semplificazione per la registrazione delle attività ai sensi del Regolamento comunitario n. 852 del 2004.

Questo Assessorato, tenendosi in costante contatto con i servizi medici e veterinari delle Aziende sanitarie provinciali, ha registrato che l'applicazione sul territorio delle misure di semplificazione della dichiarazione di inizio attività sono avvenute senza particolari criticità con un limitatissimo ricorso, se non in casi del tutto estremi, a procedure sanzionatorie».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

ARDIZZONE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con d.a. n. 437/44 del 21 giugno 2001 è stata istituita, nel comune di Messina, la riserva naturale orientata di Capo Peloro comprendente, tra l'altro, i laghi siti nei villaggi di Ganzirri e Torre Faro, inclusi nella zona A della stessa;

come da decreto, l'unica attività consentita è la molluschicoltura;

le acque del lago di Torre Faro sin dal 1995 sono state classificate come acque di tipo A, idonee alla coltivazione e stabulazione dei mitili;

all'interno del lago Faro operano sei ditte di importexport di frutti di mare, all'interno delle quali lavorano decine di operai;

dal 1986 le acque del lago di Ganzirri sono state dichiarate precluse alla molluschicoltura per motivi sanitari;

dal 2001, a seguito dei lavori di rifacimento della fognatura comunale, non vi sono più scarichi fognari nel lago di Ganzirri;

a seguito di tali lavori, quindi, si è dato inizio all'iter di classificazione delle acque anche del lago di Ganzirri, con controlli settimanali sulle acque e sulla polpa dei mitili da parte degli enti preposti (Università degli studi di Messina, ARPA, Provincia regionale di Messina);

viste le analisi positive emerse nell'anno 2002 e nel settembre 2003, è stata indetta una rituale conferenza di servizi per avviare ufficialmente l'iter di classificazione delle acque del lago di Ganzirri;

dopo cinque anni di analisi, con nota n. 25930 del 20 luglio 2009, la Provincia regionale di Messina ha inviato all'Assessorato regionale Salute un plico contenente relazioni e risultati delle analisi effettuate al fine di avviare e definire le procedure della classificazione delle acque del lago di Ganzirri;

considerato che:

la sospensione dell'attività nel lago di Ganzirri in questi 23 anni ha accentuato i problemi economici locali;

le vongole autoctone del lago di Ganzirri sono uniche nel suo genere;

ritenuto che ad oggi non vi sono più vincoli o impedimenti alla classificazione delle acque del lago di Ganzirri per lo svolgimento della molluschicoltura;

per sapere quali provvedimenti siano stati adottati dal 20 luglio 2009 e quali intendano adottare al fine di provvedere, nel più breve tempo possibile, all'emanazione del decreto provvisorio di classificazione delle acque che consentirebbe la ripresa dell'attività con la ricaduta occupazionale che ne deriverebbe». (963)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Ardizzone chiede iniziative per favorire la ripresa della molluschicoltura nelle acque del lago di Ganzirri (ME), si rappresenta quanto segue.

Va premesso che da informazioni e dati in possesso di questo Assessorato le attività di molluschicoltura praticate presso i laghi della riserva orientata di Capo Peloro riguardano in larga prevalenza, come per altro riportato nella interrogazione, attività di importazione per fini di commercio locale di molluschi provenienti da altre aree nazionali o comunitarie.

Effettivamente la Provincia regionale di Messina ha proposto una istanza di classificazione delle acque in questione facendo, tuttavia, riferimento a procedure e a modalità di studio preliminari non corrispondenti a quanto stabilito dalla vigente normativa comunitaria.

E infatti, il servizio veterinario di igiene degli alimenti di origine animale della Azienda sanitaria provinciale di Messina ha, sin dal mese di settembre del 2009, provveduto ad orientare, senza per altro ottenere riscontri, le attività di studio e monitoraggio verso le previsioni di legge cogenti.

Questo Assessorato ha, dal canto suo, provveduto a fornire le dovute indicazioni, senza ricevere riscontro alcuno, con la nota prot. n. 4-DASOE/836 dell'8 febbraio 2010 indirizzata alla Provincia regionale di Messina.

Con la nota in questione sono state indicate e richiamate le disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 854 del 2004 e nel decreto assessoriale del 27 dicembre 2007 che ha recepito, tra gli altri, l'intesa Stato Regioni in tema di produzione e commercializzazione di molluschi bivalvi.

In mancanza di riscontri e di evidenze circa le procedure di studio poste in essere la richiesta classificazione non può essere decretata».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 10 febbraio 2010 gli operai del '118' hanno manifestato innanzi alla sede dell'Assessorato regionale Salute per la mancata stabilizzazione del rapporto lavorativo;

il passaggio dalla SISE alla SEUS non assicura la stabilizzazione dei 3200 operai attualmente in servizio presso il 118;

considerato che tale situazione appare in contrasto con il piano sanitario approvato dall'Assemblea regionale siciliana;

ritenuto che la situazione è pregiudizievole del diritto al lavoro e dei livelli occupazionali;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per la salvaguardia del diritto al lavoro degli operai del 118». (1025)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Caputo chiede interventi a salvaguardia del lavoro degli operai del '118', si rappresenta che a seguito delle riunioni sindacali svoltesi rispettivamente presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, in data 15 marzo 2010, e presso questo Assessorato, in data 13 aprile 2010 è stato definito l'accordo di massima per la risoluzione della problematica rappresentata nell'atto ispettivo.

Successivamente, a seguito della predisposizione del piano industriale della SEUS Scpa, il personale autista soccorritore del sistema emergenza urgenza 118 della Sicilia ha avuto riconosciuto appieno il diritto alla salvaguardia del posto di lavoro».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

MARROCCO. - «All'Assessore per la salute, premesso che:

in data 12 giugno 2010 il nucleo anti-soffisticazioni dell'Arma dei carabinieri ha posto i sigilli al servizio di ematologia e chemioterapia afferente l'u.o.c. di medicina del p.o. 'Cimino' di Termini Imerese (PA);

tale drastico provvedimento sarebbe stato preso dalle autorità preposte a seguito di un corposo esposto, firmato da 250 pazienti del servizio di ematologia e chemioterapia del p.o. 'Cimino' e loro familiari, probabilmente preoccupati per la paventata soppressione di tale servizio, inviato sia alla procura della Repubblica di Termini Imerese che alla direzione dell'azienda sanitaria provinciale, oltre che agli organi di stampa ed al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione;

dalle notizie di stampa, i carabinieri avrebbero appurato una situazione di pericolo per il personale medico, paramedico e degli stessi pazienti, pericolo dovuto alla carenza strutturale che non avrebbe consentito di isolare i macchinari radioattivi nel corso dei trattamenti medici agli utenti;

considerato che:

la chiusura di un servizio che fornisce cure così fortemente specializzate sta creando confusione e disorientamento tra la vasta utenza dell'ospedale 'Cimino' di Termini Imerese e le rispettive famiglie;

è necessaria una pronta riapertura del servizio di ematologia e chemioterapia del p.o. 'Cimino' di Termini Imerese, ripristinando preventivamente le condizioni minime di sicurezza per i pazienti e per il personale medico e paramedico che amministra le cure in questione;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per intervenire presso la direzione dell'azienda sanitaria provinciale 6 di Palermo affinché attivi le necessarie ed immediate procedure di controllo sulla situazione del servizio di ematologia e chemioterapia dell'ospedale 'Cimino' di Termini Imerese, grave a tal punto da indurre le autorità a disporre il sequestro conservativo, al fine di rimuovere le cause ostative l'attività del servizio e disporre l'immediata riapertura, ripristinando al contempo le condizioni di sicurezza per il personale medico e paramedico e per l'utenza destinataria delle cure presso il predetto reparto». (1234)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Marrocco chiede notizie in merito allo stato del servizio di ematologia e chemioterapia dell'ospedale "Cimino" di Termini Imerese (PA), si rappresenta quanto segue.

Nel corso del sopralluogo effettuato in data 11 giugno 2010 il N.A.S. dei Carabinieri ha rilevato gravi irregolarità e carenze di natura igienico - organizzativa e pertanto in pari data il servizio di oncoematologia è stato disattivato.

Il D.A. n. 1375/2010, con il quale è stato definito, a seguito di un attento esame degli indicatori di attività, efficienza, fabbisogno, appropriatezza, economicità per il biennio 2008/09, l'assetto della rete ospedaliera dell'ASP di Palermo, non prevede l'oncologia e l'ematologia tra le discipline elencate nel Presidio Ospedaliero di Termini Imerese.

Di conseguenza la Direzione aziendale dell' ASP di Palermo, al fine evitare ulteriori disagi ai pazienti colpiti da tale patologia e per garantire la relativa continuità assistenziale, ha immediatamente chiesto ed ottenuto dall'ARNAS Civico di Palermo la collaborazione del proprio Dipartimento di oncologia. I trattamenti chemioterapici possono pertanto essere effettuati, in relazione alle scelte del paziente, sia presso il sopracitato Dipartimento di oncologia sia presso il reparto di oncologia della Fondazione San Raffaele Giglio di Cefalù; è stato inoltre previsto un servizio di trasferimento dal P.O. di Termini Imerese al Dipartimento oncologico dell' ARNAS Civico di Palermo con mezzi e personale infermieristico dell' ASP».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

TORREGROSSA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il comune di Mussomeli, insieme con tutti i sindaci della provincia nissena, ha richiesto la sostituzione dell'elicottero modello A 109 Power, in uso al servizio 118 dell'ASP di Caltanissetta, come da nota protocollata con n. 16772 risalente al 6 agosto 2010;

considerato che:

l'ospedale S.Elia di Caltanissetta, per la sua posizione di centralità nella provincia nissena, possiede uno dei 5 elicotteri utilizzati dal servizio 118 in Sicilia e che di tale servizio usufruiscono anche le limitrofe province di Enna e Agrigento;

l'ospedale S.Elia risulta, alla data odierna, mancante del reparto di emodinamica e che la contestuale fase di ristrutturazione rende indispensabile il servizio di elisoccorso;

tra tutti i 5 velivoli in dotazione al servizio 118 siciliano solo quello destinato all'ASP di Caltanissetta non possiede le caratteristiche tecniche per il normale svolgimento del servizio in qualsiasi condizione atmosferica;

più volte, durante il periodo estivo, l'elicottero in dotazione all'ASP nissena (modello A 109 Power) non si è potuto erigere in volo a causa delle alte temperature, con inevitabili rischi per i pazienti;

per sapere se siano consapevoli dello stato di disagio finora descritto, se le motivazioni tecniche che stanno alla base dei mancati decolli siano state verificate e risultate fondate e se e quali provvedimenti intendano assumere per risolvere tale mancanza». (1353)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Torregrossa chiede provvedimenti per assicurare un valido servizio di elisoccorso presso l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta, si rappresenta che, a seguito della stipula dell'atto aggiuntivo alla vigente convenzione per le attività di elisoccorso in Sicilia, dal 25 gennaio 2011 la precedente eliambulanza A 109 Power è stata sostituita dall'eliambulanza AS 365 N3, già impiegata sulla base di Palermo; tale mezzo possiede le necessarie caratteristiche tecniche per consentire l'attività di elisoccorso in qualsiasi condizione atmosferica».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

TORREGROSSA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la riforma sanitaria, varata dall'Assemblea regionale siciliana, relativamente all'ASP di Caltanissetta prevede, tra le altre cose, l'accorpamento degli ospedali M. Raimondi di San Cataldo e S. Elia di Caltanissetta;

nella suddetta riforma viene trasformato il pronto soccorso del distretto ospedaliero di San Cataldo in PTE con annesso aumento di pazienti nel reparto di pronto soccorso di S. Elia;

considerato che:

l'ospedale S.Elia di Caltanissetta è definito ospedale di emergenze-urgenza di III livello;

a riforma attuata, il reparto del pronto soccorso del Sant'Elia verrà ampliato di circa 680 mq, e sarà dotato di sale operatorie a servizio dello stesso e che l'ASP nissena ha provveduto a richiedere un potenziamento dell'organico del personale medico a 14 unità;

come prevede il piano di rimodulazione della rete ospedaliera, l'ospedale Maddalena Raimondi di San Cataldo, dall'1 settembre 2010, ha cessato le prestazioni di acuzie e non gode più del presidio di pronto soccorso, ma del PTE, e che quindi i pazienti affetti da patologie che necessitano dell'intervento di emergenza - urgenza vengono trasferiti al vicino presidio ospedaliero del Sant'Elia;

il distretto ospedaliero di San Cataldo accoglie, o meglio accoglieva, i pazienti della cittadina sancataldese, ma anche delle vicine Serradifalco, Montedoro, Milena e Bompensiere, sia per le prestazioni mediche in reparto che per il pronto soccorso;

con l'istituzione del PTE di emergenza presso il distretto Maddalena Raimondi di San Cataldo si registra, inevitabilmente, un aumento esponenziale delle utenze nel pronto soccorso del Sant'Elia;

allo stato attuale l'ospedale Sant'Elia è interessato da lavori di ammodernamento che dureranno ancora per diversi mesi e che pertanto non è stato ancora possibile attuare la riforma ed il potenziamento del pronto soccorso;

in materia sanitaria, pur avendo grande importanza i *budget* economici, è da ritenersi fondamentale il diritto alla salute del cittadino;

la riforma sanitaria attuata prevede la definizione delle piante organiche delle unità operative dei singoli reparti e/o distretti ospedalieri;

per sapere se:

siano consapevoli dello stato di disagio in cui versa il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia;

le unità operative attualmente in servizio presso il pronto soccorso nisseno risultino adeguate al numero previsto dalla rimodulazione delle suddette piante organiche, anche in funzione del carico di lavoro cui sono sottoposte a seguito della chiusura del pronto soccorso del nosocomio sancataldese;

non fosse il caso di posticipare l'attivazione del PTE nel presidio ospedaliero di San Cataldo fino a quando non fossero stati completati i lavori di ammodernamento del pronto soccorso del Sant'Elia;

quali provvedimenti intendano assumere per risolvere tale grave carenza». (1405)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Torregrossa chiede notizie sullo stato del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta ed iniziative conseguenti, si rappresenta che dalla delibera n. 3 del 13 gennaio 2011 avente ad oggetto l'approvazione definitiva della dotazione organica dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta, approvata con decreto assessoriale n. 262 del 16 febbraio 2011, risulta che l'organico dell' U.O.C. del P.O. "Ospedali Riuniti Sant'Elia - San Cataldo" è composto da n. 15 dirigenti medici.

Inoltre, per far fronte alle carenze di organico, così come previsto dalla circolare assessoriale prot. n. 52109 del 3 dicembre 2010, la medesima Azienda ha emanato, per la disciplina di medicina e

chirurgia d'accettazione ed urgenza, un avviso pubblico di mobilità volontaria per titoli per la copertura di n. 4 posti di dirigente medico; ha inoltre indetto, contestualmente, un concorso pubblico per n. 5 posti di dirigente medico. Entrambi i provvedimenti sono stati pubblicati nella GURS n. 18, serie concorsi, del 31 dicembre 2010.

Infine, con la citata circolare, è stata data facoltà alle Aziende di utilizzare le graduatorie di concorsi ancora validi, per la copertura dei posti per cui il concorso è stato bandito, ma non per posti di nuova istituzione.

In ogni caso rientra nella discrezionalità dell'Azienda attivare i percorsi utili per fronteggiare le carenze di personale ed assicurare adeguati livelli di soddisfacimento della domanda assistenziale».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO-BARBAGALLO-AMMATUNA-DI BENEDETTO-MARZIANO-TERMINE.

- «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 31 dicembre 2010 nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 18 è stato pubblicato il bando relativo ai concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura in ruolo di n. 1 posto vacante di dirigente analista; n. 1 posto vacante di dirigente statistico; n. 2 posti vacanti di dirigente ingegnere ad orientamento civile; n. 5 posti vacanti di dirigente amministrativo, indetti dall'azienda sanitaria provinciale di Siracusa;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la normativa vigente prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 18 del 31 dicembre 2010, onde garantire il rispetto della legge e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica

amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1640)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede la modifica del bando per la copertura di alcuni posti vacanti nell'organico dirigenziale dell'ASP di Siracusa, si rappresenta che con la nota assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 indirizzata a tutti i Direttori generali delle Aziende del SSR questa Amministrazione ha richiamato l'attenzione sulle disposizioni di cui all'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n.11, e all'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25.

In particolare, pur nella convinzione che un sistema di selezione articolato anche su prove d'esami darebbe garanzie di maggiore ponderatezza nella scelta dei candidati, è stata ribadita la necessità che i bandi di concorso già pubblicati sulla GURS venissero ricondotti a legittimità e pertanto i relativi posti messi a concorso mediante procedure per soli titoli.

Si precisa infine che nella seduta n.116 del 30 novembre 2010 è stato presentato (ed approvato) alla VI Commissione legislativa dell'ARS un emendamento governativo al disegno di legge. n. 631 con il quale si prevede di cassare dall'art. 42, comma 1, della legge regionale n.11/2010 l'estensione della disposizione in argomento alle Aziende del SSR».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO-BARBAGALLO-AMMATUNA-DI BENEDETTO-MARZIANO-TERMINE.

- «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 31 dicembre 2010 nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 18 è stato pubblicato il bando relativo alla selezione mediante mobilità regionale ed extraregionale, per titoli e colloquio, a diversi posti di dirigente medico e non medico, varie discipline, tra cui n. 1 posto di dirigente farmacista disciplina: farmacia ospedaliera e territoriale, indetto dall'azienda sanitaria provinciale di Siracusa;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la

norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la normativa vigente prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 18 del 31 dicembre 2010, onde garantire il rispetto della legge e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1641)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede la modifica del bando per la copertura di diversi posti di dirigente medico e non medico indetto dall'ASP di Siracusa, si rappresenta che con la nota assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 indirizzata a tutti i Direttori generali delle Aziende del SSR questa Amministrazione ha richiamato l'attenzione sulle disposizioni di cui all'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n.11, e all'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25.

In particolare, pur nella convinzione che un sistema di selezione articolato anche su prove d'esami darebbe garanzie di maggiore ponderatezza nella scelta dei candidati, è stata ribadita la necessità che i bandi di concorso già pubblicati sulla GURS venissero ricondotti a legittimità e pertanto i relativi posti messi a concorso mediante procedure per soli titoli.

Si precisa infine che nella seduta n. 116 del 30 novembre 2010 è stato presentato (ed approvato) alla VI Commissione legislativa dell'ARS un emendamento governativo al disegno di legge. n. 631 con il quale si prevede di cassare dall'art. 42, comma 1, della legge regionale n.11/2010 l'estensione della disposizione in argomento alle Aziende del SSR».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO-BARBAGALLO-AMMATUNA-DI BENEDETTO-RAIA-TERMINE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 31 dicembre 2010 nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 18 è stato pubblicato il bando relativo ai concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura a tempo indeterminato di n. 4 posti di dirigente amministrativo, indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico Vittorio Emanuele di Catania;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la normativa vigente prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 18 del 31 dicembre 2010, onde garantire il rispetto della legge e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1644)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede la modifica del bando per la copertura di diversi posti di dirigente medico e non medico indetto dall'ASP di Siracusa, si rappresenta che con la nota assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 indirizzata a tutti i Direttori generali delle Aziende del SSR questa Amministrazione ha richiamato l'attenzione sulle disposizioni di cui all'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n.11, e all'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25.

In particolare, pur nella convinzione che un sistema di selezione articolato anche su prove d'esami darebbe garanzie di maggiore ponderatezza nella scelta dei candidati, è stata ribadita la necessità che i bandi di concorso già pubblicati sulla GURS venissero ricondotti a legittimità e pertanto i relativi posti messi a concorso mediante procedure per soli titoli.

Si precisa infine che nella seduta n.116 del 30 novembre 2010 è stato presentato (ed approvato) alla VI Commissione legislativa dell'ARS un emendamento governativo al disegno di legge n. 631 con il quale si prevede di cassare dall'art. 42, comma 1, della legge regionale n. 11/2010 l'estensione della disposizione in argomento alle Aziende del SSR».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO-BARBAGALLO-AMMATUNA-DI BENEDETTO-RAIA-TERMINE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 31 dicembre 2010 nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 18 è stato pubblicato il bando relativo ai concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 3 posti di dirigente ingegnere, di cui n. 1 ingegnere civile, n. 1 ingegnere elettrico, n. 1 ingegnere clinico e n. 2 posti di dirigente analista, indetti dall'azienda ospedaliero - universitaria policlinico di Catania;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali'(...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la normativa vigente prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 18 del 31 dicembre 2010, onde garantire il rispetto della legge e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1645)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede la modifica del bando per la copertura a tempo indeterminato di 3 posti di dirigente ingegnere indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico - Vittorio Emanuele di Catania, si rappresenta che con la nota assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 indirizzata a tutti i Direttori generali delle Aziende del SSR questa Amministrazione ha richiamato l'attenzione sulle disposizioni di cui all'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e all'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25.

In particolare, pur nella convinzione che un sistema di selezione articolato anche su prove d'esami darebbe garanzie di maggiore ponderatezza nella scelta dei candidati, è stata ribadita la necessità che i bandi di concorso già pubblicati sulla GURS venissero ricondotti a legittimità e pertanto i relativi posti messi a concorso mediante procedure per soli titoli.

Si precisa infine che nella seduta n.116 del 30 novembre 2010 è stato presentato (ed approvato) alla VI Commissione legislativa dell'ARS un emendamento governativo al disegno di legge. n. 631 con il quale si prevede di cassare dall'art. 42, comma 1, della legge regionale n.11/2010 l'estensione della disposizione in argomento alle Aziende del S.S.R.».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO-BARBAGALLO-AMMATUNA-DI BENEDETTO-TERMINE.-«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

in data 31 dicembre 2010 nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 18 è stato pubblicato il bando relativo al concorso pubblico, per titoli e prove d'esame, per l'assunzione a tempo indeterminato di personale dirigente sanitario non medico: n. 4 dirigente fisico; n. 4 dirigente farmacista; n. 2 radiochimico/radiofarmacista; n. 1 dirigente prof. sanit. infermieristiche ed ostetriche; n. 1 dirigente prof. sanit. tecnica; n. 1 dirigente prof. di assistenza sociale, indetto dall'azienda ospedaliera universitaria policlinico Gaetano Martino di Messina;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali(...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la normativa vigente prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 18 del 31 dicembre 2010, onde garantire il rispetto della legge e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1646)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede la modifica del bando per l'assunzione a tempo indeterminato di personale dirigente sanitario non medico indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico Gaetano Martino di Messina, si rappresenta che con la nota assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 indirizzata a tutti i Direttori generali delle Aziende del SSR questa Amministrazione ha richiamato l'attenzione sulle disposizioni di cui all'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e all'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25.

In particolare, pur nella convinzione che un sistema di selezione articolato anche su prove d'esami darebbe garanzie di maggiore ponderatezza nella scelta dei candidati, è stata ribadita la necessità che i bandi di concorso già pubblicati sulla GURS venissero ricondotti a legittimità e pertanto i relativi posti messi a concorso mediante procedure per soli titoli.

Si precisa infine che nella seduta n. 116 del 30 novembre 2010 è stato presentato (ed approvato) alla VI Commissione legislativa dell'ARS un emendamento governativo al D.D.L. n. 631 con il quale si prevede di cassare dall'art. 42, comma 1, della legge regionale n. 11/2010 l'estensione della disposizione in argomento alle Aziende del SSR».

L'Assessore
dott. Massimo Russo

GALVAGNO-BARBAGALLO-AMMATUNA-DI BENEDETTO-TERMINE.—«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 31 dicembre 2010 nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 18 è stato pubblicato il bando relativo alla selezione di mobilità volontaria regionale ed extraregionale per titoli e colloquio, per la formazione di graduatoria per assunzioni a tempo indeterminato di dirigenti sanitari non medici di cui n. 3 dirigente fisico e n. 2 dirigente farmacista, indetto dall'azienda ospedaliera universitaria policlinico Gaetano Martino di Messina;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto bando di concorso, atteso che la normativa vigente prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 18 del 31 dicembre 2010, onde garantire il rispetto della legge e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1647)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Galvagno chiede la modifica del bando per la formazione di graduatoria per assunzioni a tempo indeterminato di dirigenti sanitari non medici indetto dall'azienda ospedaliero-universitaria policlinico Gaetano Martino di Messina, si rappresenta che con la nota assessoriale prot. n. 3699 del 14 gennaio 2011 indirizzata a tutti i Direttori generali delle Aziende del SSR questa Amministrazione ha richiamato l'attenzione sulle disposizioni di cui all'art. 42 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, e all'art. 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25.

In particolare, pur nella convinzione che un sistema di selezione articolato anche su prove d'esami darebbe garanzie di maggiore ponderatezza nella scelta dei candidati, è stata ribadita la necessità che i bandi di concorso già pubblicati sulla GURS venissero ricondotti a legittimità e pertanto i relativi posti messi a concorso mediante procedure per soli titoli.

Si precisa infine che nella seduta n. 116 del 30 novembre 2010 è stato presentato (ed approvato) alla VI Commissione legislativa dell'ARS un emendamento governativo al disegno di legge n. 631 con il quale si prevede di cassare dall'art. 42, comma 1, della legge regionale n. 11/2010 l'estensione della disposizione in argomento alle Aziende del SSR».

L'Assessore
dott. Massimo Russo